

LES PARFUMERIES DE GABILLA

LE RÊVE DE GABILLA
FOLLE PASSION
TOUT LE PRINTEMPS
LA ROSE DE GABILLA
LES JEUX ET LES RIS
LA VIERGE FOLLE
LE BOUQUET GABILLA



25 BP POISSONNIERE-PARIS
DETAIL-GRANDS MAGASINS
ET PARFUMEURS
ILLUSTRA
PHOTIE

Ultime creazioni: L'Ambre de Gabilla, Miane, Xantho, Violette de Gabilla.

MEDAGLIA D'ORO all'ESPOSIZIONE di TORINO 1911. — Questi prodotti usati dall'aristocrazia italiana si vendono da tutti i principali profumieri. Rappresentanti diretti della Casa **GABILLA** a BOLOGNA, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VENEZIA. Deposito presso: **TOSI QUINZIO** - Milano.

RASSEGNA FINANZIARIA

Il mercato finanziario.

Come i tre grandi mercati finanziari di Parigi, Londra e Berlino, anche i minori del Vecchio Continente e quelli giganteschi del Nuovo, in questo ottobre, ebbero fisionomia grigia, furono dominati dall'incertezza.

In Italia la situazione finanziaria ed economica non ha certamente migliorato; tuttavia le Borse pur dibattendosi in ristrettezze di danaro hanno saputo superare questo periodo critico chiudendo il mese all'incirca coi prezzi del mese scorso, fatta eccezione dei valori saccariferi e ferroviari che hanno su-

bito notevoli deprezzamenti. Questi titoli però — essendo tra quelli più in vista del mercato e largamente collocati presso i capitalisti — hanno trascinato pure, durante diverse riunioni gli altri valori.

La Borsa di ottobre fu poi caratterizzata in modo speciale da un fatto nuovo e cioè dall'orario unico pomeridiano (dalle 12.30 alle 15) iniziato il 6 ottobre in tutte le Borse del Regno. La prima e più diretta conseguenza del nuovo orario fu riscontrata negli inconvenienti derivanti dalla mancanza della riunione antimeridiana, per cui

non fu consentita la consueta provvista dei cambi e del danaro occorrente alle industrie ed ai commerci.

Un'altra conseguenza degna di rimarco fu la generale stanchezza degli operatori obbligati alla sovrachiusa continuità delle sedute in confronto alla esiguità degli affari.

Un po' di cronaca.

La Rendita si mantenne notevolmente sostenuta, ma fu poco trattata come del resto qualsiasi altro titolo a reddito fisso; e i cambi finalmente abbandonati dalla speculazione si mantennero a quotazioni abbastanza favorevoli. Fra i titoli bancari, ben poche le oscillazioni meritevoli di rilievo. In quanto

ai titoli dell'industria dei trasporti è notevole la continua accennata depressione delle Ferrovie Meridionali e delle Mediterranee; ma non è fuor di luogo il sospetto che la speculazione vi abbia notevolmente influito.

Anche le azioni della Navigazione Generale Italiana (ex L. 30) subirono un leggero deprezzamento, specie negli ultimi giorni, forse solo in causa dello sciopero di Venezia.

Fra i titoli delle industrie tessili perdettero qualche lira quelli minori, unicamente per le strettezze finanziarie del mercato le quali impediscono una efficace difesa anche dei titoli maggiori. Nuove all'industria cotoniera il rialzo continuo dei cotoni greggi, giacché non

Grandiosi Magazzini Calzature

SARDI TROLLI & C., Concessionari

Calzaturificio di Varese

Calze di seta



"Onyx"

LA

Grande Marca Americana

VISITATE IL NUOVO

GRANDIOSO MAGAZZINO

in MILANO.

PIAZZA DELLA SCALA

(Casino Ricordi)

Walk - Over Shoes



LA MIGLIORE CALZATURA AMERICANA.

TORINO 1911 - GRAND PRIX.

FILIALI: MILANO, ROMA, GENOVA, TORINO, FIRENZE, BOLOGNA, VENEZIA, BRESCIA, PADOVA, CREMONA, MONZA, FERRARA, LODI, SAMPIERDARENA.

si accerta in America il pieno raccolto pronosticato nei mesi addietro. Meglio avviate si dichiarano le industrie della lana e del lino, ma nella prima non si hanno ricavi sufficientemente remuneratori.

Ben di rado si è ripetuto il fenomeno verificatosi in questo mese di tanta trascuratezza fra i titoli siderurgici di cui ben poche variazioni dobbiamo registrare. E ciò trova la ragione nella mancanza di operazioni, nell'impressione penosa del danno che deriva all'industria siderurgica nostrana dal ribasso dei prodotti delle industrie similari del Belgio e della Germania.

Pure nulla di notevole da rilevare nei valori dell'elettricità che subirono poche contrattazioni.

E questa nota può essere ripetuta per tutto il resto del listino.

L'industria saccharifera.

Circa l'accennato ribasso delle azioni dell'industria saccharifera, va rilevato come questo possa essere giustificato da una duplice ragione: una, relativa alla produzione, l'altra — di carattere più specifico — concernente i rapporti tra i diversi produttori.

L'anno passato, uno splendido raccolto di barbabietole dette largo aumento di materia prima alle fabbriche di zucchero le quali non seppero peraltro collocare tutto il prodotto e ammassarono scorte ingenti. Quest'anno il raccolto biblico si rinnova e la circostanza non può a meno di pesare sui prezzi dello zucchero abbassandoli, riducendo gli utili industriali.

Oltre a ciò si aggrava la concorrenza interna per questioni di rapporti tra i

produttori. Come è noto le fabbriche di zucchero italiane sono sindacate per la determinazione di equi prezzi di vendita; in tal modo esse hanno potuto garantirsi fino ad ora nel mercato nostro dei prezzi non provati dalla concorrenza. Oggi invece una fabbrica non sindacata, quella di Portofoglio, vende lo zucchero a prezzi più bassi delle società partecipanti all'accordo, le quali, per conseguenza, debbono fare concessioni sui prezzi per tanto tempo difesi.

Per le società saccharifere si prospetta adunque un esercizio non brillante dei precedenti, non peraltro un esercizio di perdite giacché i prezzi dello zucchero sono ancora remuneratori.

•
Ottobre chiude meno peggio di quanto in certe giornate si lecito temere. Non

dimeo il rinnovamento del mercato finanziario non è alle viste soprattutto perché permane una situazione industriale incerta e senza brillanti risorse, perché nel mondo industriale, commerciale e finanziario si sta elaborando un processo di liquidazione di tutti gli organismi che non sono vitali.

La cronaca arida, le brevi considerazioni non possono essere seguite da pronostici che mancano gli elementi per trarne; soltanto può dirsi che migliorando le condizioni mondiali la nostra compagine economica e finanziaria avrà più facile lo sforzo per riscattarsi, per riprendere sicura la vita di lavoro, attiva e feconda.

Milano, 27 ottobre 1913.

g. p.

GRANDE INDUSTRIA MODERNA e POLITICA SOCIALE.



Le nostre grandi industrie moderne sono così già sufficientemente imposte per criteri informativi sociali e per riguardi dell'istessa natura, che invero talvolta riesce un po' difficile di ben distinguere la causa dall'effetto. « Rivela il movimento sociale che la grande industria è ormai già sufficientemente rafforzata, tanto da poter sostenere i gravami sociali, oppure la grande industria è assunta a tale vigore perché i risultati sociali da essa prodotti le preparano ben sane basi per le quali essa potrà affrontare con certezza di successo la concorrenza internazionale avverso antiche nazioni industriali? » Agli scienziati in tali discipline spetta il compito di pronunciare le illusioni fondamentali concernenti queste tesi; ci limitiamo a comunicare alcune notizie circa un'opera sociale, che è l'espressione della diretta pratica attuazione delle idee teoricamente elaborate sin nei più minuti particolari da uno scienziato di fama mondiale, e cioè: circa le **Officine Zeiss in Jena**, Fondazione di **ERNST ABBE**, già professore di fisica e di astronomia all'Università di Jena.

La Ditta Carlo Zeiss, com'è ben noto, si occupa della fabbricazione di strumenti di precisione scientifica, ottici e di meccanica fine; la mondiale rinomanza di essa è troppo benie assicurata e ci dispensa di fermarci qui su più dettagliate indicazioni. Proprietaria dello Stabilimento è la « Fondazione Carl Zeiss », un ente morale (una persona giuridica). Anche la Vetreria di « Schott & Gen. »

neocoll prismatici da campo. Col volger dei tempi nascono strumenti ottici di misurazione. Impianti per osservazioni astronomiche e geodetiche. I soprannomi dello Stabilimento sono destinati agli scopi della Fondazione.

Questi scopi prescritti dal fondatore alla « Fondazione Carl Zeiss » sono:

A. Nel campo dell'esercizio della Fondazione:

1.° provvedimenti per l'incremento dei mezzi pertinenti all'industria tecnica di precisione — impianti e sostenuti in Jena dalla officina ottica e dalla vetreria col concorso del fondatore, mediante il proseguimento di queste industrie sotto il titolo di proprietà impersonale;

2.° cura continua per i sicuri risultati economici delle nominate imprese, come pure per il mantenimento ed ulteriore sviluppo dell'organizzazione del lavoro industriale in esse conseguita, quale fonte nutriziva di un'ampia, numerosa cerchia di persone, e quale organo utile agli scopi d'interesse scientifico e sociale;

3.° adempimento ad impor-

tanti doveri sociali, quali proprietari personali nei riguardi della totalità dei propri collaboratori e nell'intento di migliorare la loro posizione di diritto in quanto ad individualità ed economia. Dopo di aver ottemperato a questi compiti interni dell'esercizio della Fondazione, questa con gli utili derivanti dalle imprese deve provvedere:

B. fuori degli esercizi di esse a:

1.° promuovere interessi generali in ordine all'industria ottica e di meccanica di precisione;

2.° attuazione con disposizioni ed installazioni di comune interesse ed a favore della popolazione operaia di Jena ed adiacenze immediate;

3.° promuovere studi di scienze naturali e matematiche, sperimentalmente e teoricamente.

Ci è davvero impossibile di esporre con ricchezza di dettagli in questo spazio angusto come le Officine Zeiss, quali attualmente esistono, rispondono ai succennati criteri informativi. La prova più evidente a tal riguardo è data da un canto dalle installazioni operate a tutti note di Jena, e d'altra parte da quella Università, per la quale negli ultimi venti anni non v'è stato nuovo edificio od istituto cui lo Stabilimento Zeiss non abbia apportato il suo cospicuo contributo. Ora in quelle Officine sono occupate oltre 5300 persone.

N.B. Da 1911 anche in Italia v'è una filiale della Casa sotto la ditta **Carl Zeiss, Milano**.



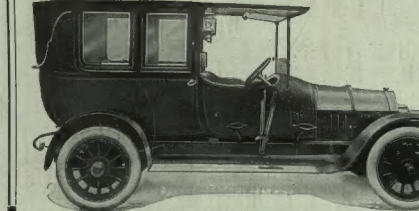
AUTOMOBILI ISOTTA Fraschini (PNEUMATICI MICHELIN)

VETTURE DI LUSSO

DA CITTÀ - DA TURISMO - DA CORSA

VEICOLI INDUSTRIALI

MOTORI PER IMBARCAZIONI
E PER DIRIGIBILI



MILANO - VIA MONTE ROSA, 79.

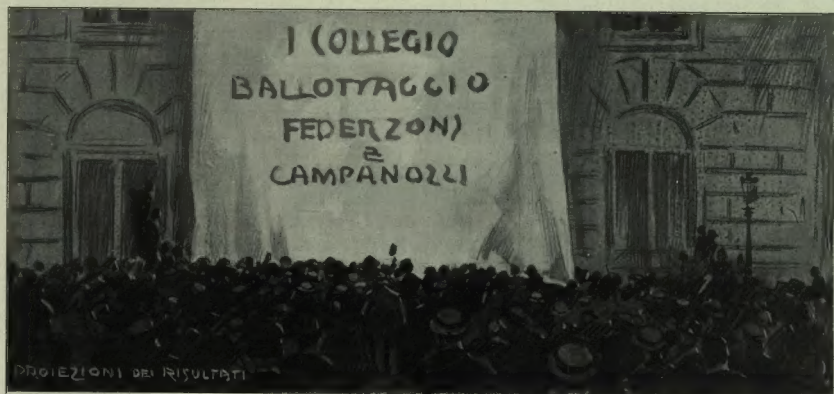
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 44. - 2 Novembre 1913.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, November 2nd, 1913.

LE ELEZIONI GENERALI.



La giornata elettorale a Roma.

(Dis. di A. Molinari).

Nel prossimo numero, che esce il 9 novembre, una settimana dopo i ballottaggi, saremo in grado di pubblicare i ritratti di

tutti i deputati della XXIV legislatura vecchi e nuovi.

Questo numero straordinario di 32 pagine oltre la coperta, contenente **500 ritratti**, sarà messo in vendita, per i non associati, al prezzo di **Una Lira**.

Si prega coloro che desiderano più copie di questo numero, di prenotarsi sin da ora per regolare la tiratura.

Come si è votato col suffragio universale.

Il diavolo, in realtà, è apparso meno brutto di quanto si credeva. La famosa busta Bertolini è stata messa in pratica con generale facilità, e si può dire, anche col compiacimento di vedere la propria scheda così decentemente confezionata. Gli elettori, in generale, le hanno fatto buon viso, hanno saputo sopportarla, e quasi tutti, l'hanno voluta. Alcuni non osavano nemmeno leggerla e chiederla, e dovettero essere pregati a far ciò davanti al presidente. Le cabine non parvero, per questo, così comode, per quanto sembrassero riservate solo alle comodità dei votanti; l'accesso ne rimaneva troppo stretto per la troppa scarsa distanza dei tramezzi laterali dal muro; e le aule, non potendo gli elettori presentarsi che ad uno ad uno davanti al presidente del seggio, rimangono troppo ristrette nella parte riservata alla massa degli elettori, affollati. A questo aggiungesi l'inconveniente che coloro che hanno votato, dovendo uscire, urtano nella folla degli aspettanti, e questo inconveniente, non lieve, fu dovunque riconosciuto e deplorato, onde bisognerebbe trovare modo, per l'avvenire, di fare entrare gli elettori da una parte e farli uscire dall'altra — «follando» — continuamente come nei cinematografi... Complessivamente però, sotto l'aspetto tecnico, meccanico, formale, diremo così, il nuovo modo di votazione ha prodotto, a prima vista, senza bene; malgrado le incertezze, le sofistiche, le pedanterie e le intenzioni ostruzionistiche di alcuni seggi. La necessità di avere, per il voto, per gli elettori non conosciuti, aveva prodotto non lievi preoccupazioni; c'era, è vero, la tessera rilasciata dal pretore, ma la grande maggioranza rifuggiva dalle pratiche noiose e non del tutto gratuite (la fotografia per esempio) da dovere assolvere per ottenere tale tessera. Tanto è vero che qui a Milano ne furono richieste appena tre o quattro. Però nei seggi vi fu sempre una certa correttezza nel riconoscere, e non mancarono nemmeno elettori di buona volontà, pronti a riconoscere — non per zelo di partito, ma per solido sentimento di cortese pietà — altri elettori che non avevano mai, dinnanzi, né visti, né conosciuti.

E capitò a più d'uno di sentirsi dire: — Lo conosco io! — voltarsi e vedere nel proprio riconoscimento una persona mai dinnanzi veduta... I rappresentanti dei candidati erano tutti di una premura e di un'ansietà straordinaria: se invece di avere da offrire delle schede, avessero avuto dei dolci o dei fiori non si avrebbero mai maggiori grazie. Se vedevano che avevano schede già in mano, non vi offrivano nulla. Se una vedeva l'elettore prendere la scheda da un rivale, si rassegnava. Un elettore mio amico, commosso da tale atteggiamento rassegnato di un rappresentante il cui candidato non era il suo preferito, si rivolse a lui, dicendogli: «va là, dammi anche tu la tua scheda!».

Con tutto ciò non si può dire che il suffragio universale sia stato adoperato con entusiasmo. A Milano, e a tutti gli altri centri erano rimasti, gli elettori non si sono scomodati in misura superiore al 50 per cento, anche nei collegi dove erano candidati di tutte le gradazioni. Le votazioni in massa sono avvenute, non dove fossero lotta di partito, ma dove era accanimento pro o contro persone. In questi casi si è anche andati più in là del votare: vi sono state bastonate, rovesciate, e morti — vi sono feriti ad Andria. Un ex-sindaco ucciso con una coltellata a Sant'Angelo Lodigiano. Altri due morti, uccisi nelle stesse stesse sezioni, in due altri collegi... Violenti tumulti, con un tenente un delegato, un commissario di P. S. feriti a Firenze. Un altro delegato ferito a Catania fra dimostrazioni e assalti. A Ruvo violenze estreme, e persino, case di elettori bloccate. A Parma grande fermento, frenato dalla pubblica sicurezza con l'arresto del noto propagandista Filippo Corridoni, che malgrado il

suo gran da fare, non ha trovato un collegio, ma ha trovato di nuovo la via del cellulare.

Una delle divertenti novità della votazione, furono i distintivi, i contrassegni di ciascun candidato sulle schede.

Il creatore e disfacitore di deputati, l'uomo di Dronero, non ha voluto nessun segno speciale di riconoscimento sulla sua scheda, ma solamente il nome e il cognome: Giovanni Giolitti, in un bel carattere bodoniano, corpo 19. Alcuni hanno tradotto il loro cognome nell'oggetto onomastico. E così l'on. Gallini ha fatto imprimere sopra il suo nome un gallo, e due ne ha voluti nella sua scheda l'on. Gallo, che, a tanto, ha fatto un piccolo tamburo. Occhi un paio d'occhi terribilmente spalancati. Fra i tipi più commentati usuali, le bandiere di ogni gradazione, e di ogni colore. Così l'on. Giuseppe Leone l'avvocato Tiziani una piccola bandiera verde: la speranza! Il candidato Cesare Coppola — quello che ereditò palazzi e milioni dalla signorina Neurier, insieme a Francisco Ferrer, a Milano e a Parigi — senza essere di colore... acceso, ha preferito una bandiera rossa con la quale è rimasto terzo ed ultimo nel collegio di Lanusei; l'on. Piatto e l'on. Veroni sono rimasti fedeli al tricolore con tanto di stemma sabauda; ed i costituzionali dei sei collegi di Milano, presso i tre colori caricati dal numero in nero del collegio.

Dopo le bandiere, le stelle. Hanno voluto una stella rossa il socialista ufficiale avv. Kossmaldi (nel collegio di Atri), e per il collegio di Albano la scheda col ritratto e il socialista riformista Sui. I candidati Amatore e Ricciulli, i ritratti circondati da una stella rossa, ricordo della stella apparsa sulla scheda di G. Valentino le cui schede recavano cinque stelle rosse. Il candidato socialista a Catanzaro, Mastacchi, preferì alla stella il garofano rosso. Il deputato Stampacchia, Lecca tre rose fiole... e il professor Bonardi ad Alessandria il sole... dell'avvenire. Il principe Potenziani, intitolatosi a candidato del popolo, nella scheda ha ricordato il suo blason, una torre ed una stella; il Paone di Gaeta una foglia di edera; il Mazzolini un'edera verde, e, anche, quella una foglia di alloro; l'on. Favà una pannocchia di gran turco trita tra due foglie. Il Tosi di Rimini, un agrario, volle sulle schede il simbolo del Sindacato: un cavallo in corsa; l'on. De Viti De Marco ha scelto tre anelli, e tre anelli intrecciati (come quelli dei Borromei) e di casa Riccardi il pinto a Milano; i socialisti di Milano, il braccio del lavoratore armato di martello, nei collegi di città in posizione orizzontale, per quelli di provincia in posizione verticale; Arturo Vecchini l'arco... della Pace, prevedendo che avrebbe vinto.

Varrebbe la pena di raccogliere tutta questa iconografia più o meno simbolica, destinata, nelle lotte elettorali future, ad assicurare a questa politica, artistica, estetica, e forse anche di *réclame*, di pubblicità, impedire ad un candidato — a risparmio di spese (si pensi che furono stampati in tutta Italia non meno di 50 milioni di schede appassionate, con una ditta commerciale per adottare come segno distintivo una sua marca di fabbrica?... Vedremo anche questo).

Le spese!... Ma devono essere state enormi — anche dati i nostri costumi non americani — pur rimanendo nei limiti della propaganda di massa. Carta stampata, d'ogni colore, nel andata a montagna... E le vetture, impegnate a trenta, quaranta per Comitato; e gli automobili tenuti a nolo per tutta la giornata a dozzine?... A Roma un calcolo sommario dice che il candidato Medici Del Vascello avrebbe spese 300.000 lire, ed il principe Costantini 100.000, per rimanere entrambi in ballottaggio. Per tutti gli altri candidati si calcolano dalle 50.000 alle 100.000 lire almeno di spese inevitabili.

L'ILLUSTRAZIONE ha mandati i suoi disegnatori e fotografi da per tutto; e questo numero rispecchia la vita elettorale vissuta domenica 26 ottobre.

Hi inefficienti l'edito

TELEFONI
PORTATILI
E TASCABILI

delle
migliori Fabbriche
Americane
per rendere alle
persone afflitte
da sordità la possi-
bilità di udire in
modo normale.

PER SCHIARIMENTI RIVOLGERSI A:

Ditta VITTORIO MOYSE
Via Castello, 1
(rimpetto Piazza Carmine) MILANO.

CORRIERE.

Le elezioni a suffragio universale. - L'aumento dei socialisti e dei cattolici. - Le vittime di Giolitti. - Le tre elezioni agli Azzi. - La rivoluzione in Portogallo; il nuovo ministero Maura in Spagna. - Il Messico assopito. - Un ministro della «Cultura» in Bulgaria. - La «Cultura» a Vienna. - Carlo Teller, il «padre del freddo». - La degna fine della «Principessa Bizzarra».

La prima e grande domanda elettorale è passata... Della busta Bertolini e del suo funzionamento, dirò così, meccanico, si parla qui accanto. Quanto agli Azzi, del suffragio universale... c'era da aspettarselo. Potessi mai supporre che un maggiore intervento delle masse, e specialmente delle masse analfabete, avrebbe giovato ai cattolici che vogliono il progresso con la libertà e l'ordine? Mai più!... I partiti che possono disporre di molte reclute, di molte riserve numeriche quando si fa appello alle masse, non sono i partiti dell'ordine, non sono gli elementi temperati; le masse, o per le condizioni della loro limitata mentalità, o per gli eccessi delle loro aspirazioni, stanno con gli estremi, e ciò spiega come i risultati della prima domenica, diano, a primo sguardo, vantaggi sintonizzati ai cattolici ed ai socialisti. I conti è un po' presto a farli, oggi. Vi sono ancora cento ballottaggi. Li faremo, dunque, i conti definitivi, in quest'altra *Corriere*. Però, si vede fin d'ora e si capisce che, se i cattolici — che i socialisti, nella nuova Estrema Sinistra, saranno i più numerosi, per quanto divisi e suddivisi in gradazioni che vanno dal temperatissimo dissoluti al più freddo — hanno preso (quasi 3200 voti) il corrucciato rivoluzionario Cipriani; al riformista Berenini, a Turati, per scendere fino al romoroso rivoluzionario Todeschini... se riuscirà nel ballottaggio a Verona!... Al massimo, vantaggi sintonizzati ai cattolici, ma, quanti d'essi, arrivando alla Camera, non hanno già toccato alla metà?... Quanti di essi non si adatteranno — come si è visto di altri — non si ammansiranno, non si adatteranno, magari, per il ballottaggio, a 6000 lire all'anno!... E raro il caso di spiriti indipendenti che buttino via, come se nulla fosse, la deputazione. Sarà tanto più raro ora, che c'è il contanto mensile. Socialisti... Ma quanti questo nome è veramente segno di partito, significazione di vero programma, impegno di lotta per un gran fine, e fino alla fine?... Giolitti è uomo pratico, magro, troppo aristocratico, troppo stamente, in cuor loro, e ministri che, come Maggiorino Ferraris, Galimberti, Wollemberg — e da uomo pratico, conosce gli uomini, sa come si adattano, come si acquatano, ed ha già veduto Mura relegato in soffitta. Il suffragio quasi universale da lui donato ai socialisti, che non lo chiedevano con troppa insistenza, fa riappare il ritratto di Marx dentro la grande cornice dorata, nelle sale di riunione dei miranti al sole dell'avvenire. Ma via, tra i nuovi eletti c'è tutta una schiera di riformisti forse pratici quanto e più di Giolitti. Diamo tempo al tempo, ed i partiti di Bissolati e di Turati, in altri momenti e da altri chiamati, probabilmente non si ripeteranno. Li avremo al Governo, quando che sia?... E che per ciò?... La vita politica non è forse tutta un esperimento?... Sennò non chiamò il repubblicano Pantano, che accettò?... Ed ora? La pubblica vita non sono andati nella Camera?... Il suffragio universale li ha diminuiti di numero e sono divisi e suddivisi fra loro: i libici, i non libici, e gli uni non si fidano degli altri.

Se socialisti e cattolici vanno considerati come sintomi, non possono essere considerati, almeno per ora, come pericoli. Sarebbe serio considerare un pericolo i cattolici?... Suvvia! Quei sono i candidati cattolici che abbiamo emesse dichiarazioni non solo, ma veramente ortodosse, italiane, costituzionali?... Il Theodoli, che ha quasi battuto il radicale Fazi a Foligno, ha per motto: *Di, Patria, Re. Potrà non piacere ai parlamentaristi; ma può far*

Una bottiglia di acqua
preserva l'organismo dalla
FIUGGI bevuta a digiuno
RENNELLA
Consorzio Nazionale per la vendita A. Bordinelli - Roma.

LE BUCCE CONCENTRATE DI
FERRO BRAVAIS
Riproducono il Bismuto più raffinato con
ANEMIA, CLOROSI, PALIDITTEZZA
e **DEPLEZIONE DI COSTITUZIONE**, ecc.
(In tutta la Farmacia 140, R. Lettatura, Partita Quozzo grana e Rubrica)

Consolo greco,
Consolo francese.

Rappresentante dell'archimandrita.

Conte Nuri, cammionario civile.
Il Calif.

Generale Ameglio.

Colonello dei bersaglieri Maltini.

Il saluto di Rodi al generale Ameglio nominato governatore della Cirenaica.

Il generale Ameglio che ora è a Roma, sta per recarsi a Bengasi sua nuova residenza; noi qui diamo una sua istantanea da Rodi, dove il generale Ameglio, al caffè, fra i dignitari della città, è

fatto segno alle dimostrazioni di simpatia della popolazione. Egli, il 16, al momento di partire da Rodi, ha rivolto due nobilissimi proclami, ai cittadini, ed alle truppe da lui così degnamente comandate.

paura agli italiani?... Il marchese Cornaggia, che ha ottenuto i maggiori voti per il ballottaggio nel IV collegio di Milano, ha forse mai mancato alla più schietta lealtà costituzionale nelle passate legislature?... E sulla sua scheda non porta come contrassegno i tre colori?... Ed egli, ed altri suoi compagni di lotta, cosa hanno chiesto che possa dirsi anti-italiano?... Essi si preoccupano di ciò che li interessa: le scuole, le corporazioni dedite all'insegnamento e all'assistenza, la libertà per tutte le manifestazioni del culto, l'astensione dello Stato da una politica di anticlericalismo combattente. Sono tendenze; e per queste tendenze i cattolici hanno appoggiato in tutti i collegi i candidati non loro che rappresentano il meno peggio. Certo, anticlericali noti, massoni riconosciuti, no; ma la grande maggioranza dei candidati ministeriali, quella maggioranza che affollerà di preferenza i tre settori di Sinistra, si può dire che è stata favorita in tutta Italia, dai voti dei cattolici, dove un vero candidato cattolico non vi fosse. Non hanno avute ripugnanze, ed hanno unto volentieri quanti hanno gradito tale unione, compreso qualche israelita. Ma già Pio IX, che fu un papa di spirito, disse — quando nel Consiglio comunale di Roma sedeva un solo ebreo, Samuele Alatri — che quello era il più cattolico di tutti!...

Non bisogna credere che, nella realtà, vi siano sempre quella durezza, quella resistenza e ri-

pugnanza, che sono caratteristiche delle menti non evolute e dei temperamenti non ambieutati. Guardate, per esempio, al carteggio fra il banchiere ebreo Rothschild ed il cardinale di Stato Merry Del Val a proposito del preteso «sacrificio rituale» imputato agli ebrei, onde un crudele processo si dibatte ora contro un misero ebreo a Kiew. O non poteva il cardinale segretario di Stato tenersi la lettera del Rothschild, e non rispondere, non preoccupandosi se l'accusato di Kiew sarebbe o no condannato?... Invece ecco un nuovo esempio di serena discussione, di ragionevole tolleranza, che fa onore al cardinale segretario di Stato, come al banchiere Rothschild. Del resto è sempre così, nella vita reale. Si può scommettere che se a Pio X avessero detto che a Piove di Sacco l'ebreo Romanin-Jacur, suo amico, correva pericolo di non essere eletto, avrebbe fatto togliere *motu proprio* il *non expedit*, con lo stesso fervore col quale — esempio nuovo, dal '59 in poi, nell'ex Stato Pontificio, in sede di elezioni politiche — il vescovo di Cesena è andato ostensibilmente a votare contro l'Ubaldo Comandini, che per cattolici è uno di quelli che hanno esclusa la religione dalla scuola.

I costituzionali poi, suddivisi in moderati, progressisti, radicali, e persino — miserevolmente, come a Milano — in liberali democratici, né moderati, né radicali — hanno fatto così bene, dal canto loro, il giuoco dei cat-

tolici e, più ancora, dei socialisti, che c'è da maravigliarsi che sopra 312 candidati socialisti che erano in lotta non ne abbiano a riuscire, al massimo, che una settantina. In questo la sua parte di merito ce l'ha anche il Giolitti — le cui qualità di uomo pratico sono innegabili — ma che non si è purgato mai della sua personale avversione contro coloro — pochi, a dir vero — che, in Piemonte specialmente, non si sono piegati alla sua dittatura, ed ha voluto combatterli, punirli anche a costo di vedere riuscire un socialista; e dove ha potuto, ha combattuto avversari costituzionali spicchiatissimi, come, nel V collegio di Torino, il Ferrero di Cambiano, che ora, nel ballottaggio, avrebbe avuto non chiesti i voti dei socialisti per battere, sicuramente, il giolittiano Giordana, ma fu il gesto nobile, sdegnoso, di ritirarsi dalla lotta, volendo rimanere quello che è sempre stato, un uomo di carattere!

Però Giolitti — se ha avuta — e non c'era da dubitarne — la grande vittoria collettiva, e sta assaporando certe sue vendette, — ha avuto anche amare sconfitte. Il buon Bergamasco, sottosegretario per la marina, caduto a Mortara; il fido Ferrero in Alessandria; il Giacomo a Mondovì; tutti i suoi fedeli di Napoli; il Marsaglia a San Remo; l'Abbate a Vercelli, altri ancora altrove; ed in ballottaggi difficilissimi i suoi più che devoti Di Bagno a Bozzolo e Negri di Salvi a Marostica.

IL 6 NOVEMBRE ESCONO TRE NUOVISSIMI ROMANZI:

I VECCHI e i GIOVANI, di Luigi PIRANDELLO, 2 volumi L. 5 —

La VITTORIA SENZ'ALI, di Carlo Emanuele BASILE L. 3 50

I VOLTI dell'AMORE, di Amalia GUGLIELMINETTI, con copertina color. di M. Reviglione L. 4 —

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Poi il sintomo collettivo dello spirito pubblico elettorale nei grandi centri — Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Palermo, Bologna, Genova, Venezia — ha in sé un contenuto ammonitore.

C'è una grande maggioranza grigia; ma i gruppi minacciosi e battaglieri bisognerà trovare la via per tenerli buoni, e bisognerà fare i conti con loro. Qui comincerà, come già si è visto altre volte, il vero supplizio per gli amici di Giolitti. Ma essi sono abituati ad incedere con lui per ignes; ed egli dice loro: chi mi ama mi segua! E lo hanno seguito fino al suffragio universale che li ha fatti correre così grave pericolo. Chi sa mai fino dove lo seguiranno! Stiamo un poco a vedere!...

In politica non ci vogliono né paure, né scrupoli — e Giolitti lo sa e lo insegna. Ma lo sanno anche gli elettori — che, eccettuati quelli di Thiene e di Torre Annunziata, che hanno rispettivamente abbandonati il Bruniati ed il Guarracino — hanno rimandati alla Camera i censurati del Palazzo di Giustizia, meno Riccardo Luzzato, che, chiuso in un rispettabile disdegno, non ha voluto rappresentarsi, con una severità decorosa, superiore, certamente, alle sue responsabilità. Ma Nuzio Nasi ritorna, e ritorna eletto da tre collegi di Sicilia: onde egli, la cui eleggibilità è dal punto di vista delle vigenti sanzioni penali ancora discutibile, offre collegi ai caduti sotto l'inimicizia giolittiana, e chiama a farsi eleggere a Palermo, nel I collegio che ora è suo, il Galimberti di Cuneo, che ha riassaporato nel 1913 le ire giolittiane, già gustate all'inizio della sua carriera politica, nel suo I collegio. La Camera avrà dunque, fin da principio, in sedi di convalidazione, ancora il caso Nasi. Non c'è da gridare allo scandalo. Ora a Nova York un forte partito porta candidato all'assemblea legislativa l'ex-governatore Sulzer, condannato per peculati dall'Alta Corte di Giustizia!...

E il Papadopolu, il vecchio deputato di Adria, abbandonato per un errore di stampa sfruttato dal suo avversario?... « *Umili ignoranti* » — come egli scrisse — mutato in « *umili ignoranti* » ed affisso così in tutto il collegio!... E Saporito — il terribile spulciatore dei bilanci consuntivi, il denunciante di Nasi — lasciato in asso da i suoi fevori, Castelvetrano per non avere lasciato l'indirizzo del suo rifugio campestre?... Gli chiesero se avrebbe rappresentata la candidatura: non ebbe la lettera, e non rispose; ma quando mandò il nuovo programma elettorale, Castelvetrano si era tutta belle data al Torricelli, che gli ha portato via il collegio!...

Da noi il caso Nasi ad riaprirsi della Camera, sarà uno dei tanti diversivi che la terranno animata, fin che vengano i più gravi problemi, primissimo fra tutti quello delle imposte. Chi può dire che per allora — nel momento difficile — Giolitti non senta, dopo tante fatiche, il bisogno di riposarsi?...

In politica è così bello poter stare semplicemente a vedere!... In Portogallo la Repubblica è sempre a tu per tu con una rivoluzione impotente, che i monarchici esuli dicono messa in scena dallo stesso governo repubblicano, per regolarsi la soddisfazione di una ricerca e farsi della *réclame*!... In Spagna in meno di tre giorni il Governo è passato dalle mani del liberale Romanones a quelle conservatrici — e insanguinate, grida da Barcellona il radicale Lerroux, che non ha fatto che una commedia anche questa. Ma ora è risalito, per farsi subito buttar giù da Garcia Prieto, più liberale — dice Garcia stesso — di Romanones, ed organizzante ora una coalizione liberale — vada fino a Lerroux, magari, e forse anche fino al repubblicano Azcarate, entusiasta di re Alfonso.

Al Messico, malgrado la partenza del vecchio e del giovane Diaz, malgrado l'uccisione del presidente Madero, malgrado la convocazione degli elettori per il nuovo parlamento e per il nuovo presidente, c'è sempre feroce la rivoluzione, tenuta accesa da tanti generali messicani che pullulano da ogni parte, e non hanno nessun riguardo per gli interessi dei cittadini nord-americani, né per quelli delle altre nazioni europee.

L'opinione pubblica nell'America del Nord ed in Europa — specialmente in Inghilterra, ne è inquietata. Che l'apertura del gran Canale di Panama si debba inaugurare con una guerra navale per la sistemazione del Mes-

sico?... E allora, la vacanza navale proposta da Winston-Churchill, dove andrà a riuscire?... Ma l'Inghilterra — il cui primo ministro Asquith si è dichiarato deciso a andare, anche con la forza, se occorra, il ribelle Ulster a riconoscere l'applicazione dell'*Home-rule* in Irlanda — l'Inghilterra sta ora affrontando, per volontà del cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, il problema della terra. « Ma come — dice il cancelliere — mandiamo tanta nostra gente a lavorare la terra nel Canada, in Australia, e lasciamo tante terre incolte in casa nostra?... Questo è un problema da affrontare risolutamente... », e si affronta proponendo l'istituzione, del ministero della terra. Un nuovo ministro, un nuovo sottosegretario di Stato, un battaglione di nuovi funzionari!... Così, dai classici esempi di un'Inghilterra semplice, pratica, liberale, poco burocratica, si passa ad un'Inghilterra di nuovo genere, burocratica, data al socialismo di Stato, all'intervento dello Stato nei grandi affari economici ed industriali. Si parla persino della « nazionalizzazione delle ferrovie » ed è nominata all'uopo una speciale commissione che studi il problema. O quale Inghilterra, al confronto della liberale e liberista che ammiravamo una volta!... Ma, trattandosi d'Inghilterra, troverà ammiratori anche così nuca-ta?... Però, poi che un ministero dell'acqua, dei mari, esiste... poi che quello della terra si crea... perché non porgerà anche un ministero dell'aria, con tanto sviluppo che prendono le flotte aeree d'oggi genere?... Lo spazio non è già una preoccupazione internazionale?... L'Austria, che ora è tutta giubilante per le visite del Kaiser germanico all'arciduca ereditario ed al vecchio imperatore, l'Austria non voleva forse impedire — per ragioni strategiche — all'audace aviatore Ducaudot di passare sul confine austro-serbo, nell'ardito viaggio che egli sta compiendo da Parigi al Cairo per Costantinopoli e l'Asia Minore?... L'Austria poi si è placata; e così si placò il tempo, che schiaglierà da una settimana mezzo mondo con le sue sciocchezze, violente bufera!...

C'è un morto, di cui voglio dire qui, e non nella solita rubrica necrologica — il « papà del freddo » Charles — Carlo Tellier. — Per carità, niente di comune con la « maison Tellier » di cui sovrappiù *vicaire* di Maastricht!...

Carlo Tellier fu il grande inventore delle macchine frigorifere per produrre il freddo artificiale, fu dunque il suo creatore di una grandiosa industria, per la quale tutto il mondo gli deve essere grato, e l'Argentina più di tutti... ed è morto a novantasei anni poco meno che in miseria!... E Diesel, l'inventore del motore ad olio pesante, che rivoluzionerà l'industria navale, non si è buttato due settimane addietro nella Schelda, perché sull'orlo del fallimento? Ma torniamo a Carlo Tellier. Aveva appena venticinque anni quando inventò una curiosa macchina ad aria compressa e costruì un battello nel quale l'ammoniaca faceva da forza motrice. Era nei guai pecuniari fino da allora, e finì in prigione per debiti; ma il vecchio Tellier, che era a lui, e lo fece rilasciare, allora Tellier — libero da quella prigione per debiti, la cui abolizione fu vanto, in Italia, della Sinistra salita al potere — uno spirito mordace disse allora che l'abolizione fu fatta perché la Sinistra potesse rimanere al potere! — Carlo Tellier inventò una macchina frigorifica a compressione d'aria, dimostrando potersi merce quella sua macchina conservare non solo le carni, ma tutte le derrate frigorifere per lunghi mesi. Di tutte le industrie frigorifere, oggi colossale.

Con tutto ciò, Tellier non arrivò mai nemmeno alla discesa nel ghiaccio, ma perché che alle sue ricerche scientifiche, e buon per lui che suo figlio fu sempre premuroso verso il vecchio padre, non dimenticando delle società di studio che avvantaggiavano delle sue scoperte. La Francia, la grande Francia, lo Stato, non fecero mai niente per lui; la croce della legione d'onore gli arrivò che aveva 85 anni, ed è morto a 96!... Da noi, almeno, il Paciotti si vide fatto onore nel calendario dell'invenzione della macchina frigorifica, quando aveva già 74 anni, ma i Lincei lo avevano già accolto nel loro cenacolo, e nell'Università di Pisa ebbe sempre, fin che

visse, conservata la cattedra. Non diamoci dunque leggermente dell'ingratitude dell'Italia verso i suoi degni figli!...

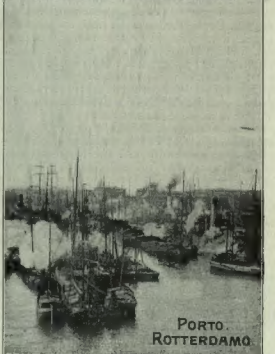
La Principessa Bizzarra è il titolo dell'opera che quella coppia veramente bizzarra che il mondo anche troppo conosce, la coppia Principessa Luisa di Sassonia e maestro Toselli — ha voluto dare a Roma, al Costanzi. Marito e moglie hanno dato tanto lungamente lo spettacolo, direi quasi istrionico, delle loro... barcarie, che pareva non dovesse esservi bizzardo di altro... Ma tant'è: il teatro ha sempre un possente fascino anche per gli abituati a farsi palcoscenico — e come! della vita abituale, quotidiana, domestica. Così Luisa e Toselli, sono andati davanti al pubblico teatrale, dopo avere edificato il pubblico grossolano coi loro famosi volumi, ed hanno ritrovato... quello che, forse, non si aspettavano. Il teatro offre aspetti grandiosi, e seduce molto gli occhi, le orecchie, esalta lo spirito, eccita le fantasie; ma è il solo che dà all'autore l'impressione vera dell'effetto della sua opera sul pubblico.

Chi pubblica libri riesce raramente a sapere come fu giudicato. Gli amici gli fanno complimenti, elogi, immancabili; i critici, o sono della partita, e allora si capisce; o tacciono, e può seccare, ma c'è sotto qualche secondo fine: o biasimano, e le ragioni del rancore presto appaiono; magari il libro si vende, anche oltre il merito, ma il giudizio vero del pubblico — meno il caso dei grandi successi editoriali — l'autore non arriva a conoscerlo. In teatro invece, quando la curiosità del pubblico è attirata, non se ne esce che in due modi, o col grande applauso o con lo schiaffo sonoro. Solo il teatro poteva dire ai due autori della *Principessa Bizzarra*: voi siete due genti... o voi siete due istrioni; voi siete due artisti, o voi siete due veri buffoni. Il teatro è preciso, assoluto, nelle sue affermazioni. Varrà la lezione di Roma?... Speriamolo; e forse essa varrà non solo per ciò che possa venire ancora destinato alla scena, ma anche per ciò che potesse ancora venire offerto alla lettura. Il pubblico, che ha seppellita clamorosamente la *Principessa Bizzarra*, ha voluto certamente far giustizia anche di tutto ciò che quella coppia incosciente gli è venuta offrendo di indecente, assai più di quella *Principessa Bizzarra*, finita come doveva finire. Il popolo fischiate ha fatto, senza saperlo, o senza volerlo, le vendite di una Corte, quella di Sassonia, che dopo questo nuovo scandalo toglie definitivamente a Luisa le 50.000 lire annue di appannaggio. Ecco una disgrazia che agli autori drammatici difficilmente succede!... Anzi, se rischiassero un appannaggio, non si esporrebbero ai fischi!...

29 ottobre.

Spectator.

CACAO BENSODP
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.





Un tumultuoso comizio in piazza San Domenico Maggiore, per la conquista del III collegio conteso ad Arlotta dall'avv. Costa.

[Dis. di G. Garzia.]

LA LOTTA DEI MANIFESTI ELETTORALI.



Milano. — Lotta di manifesti sulle colonne della Galleria. [Fot. dr. G. Vassoni.]

Quel simpatico e divertente attacchino col quale l'altra notte, rincasando, ho intavolato un'amichevole ed interessante conversazione mentre sull'angolo di una via centrale, fantasmagoricamente tappezzato di manifesti di ogni proporzione e colore, egli portava il contributo della sua diligente operosità a base di colla e di stecchetta, aveva perfettamente ragione.

«Creda, caro signore, tempo perso e colla e fatica sprecata... Tutti quei grandi uomini lì — ed indicava un fascio di manifesti rabbiosamente fraternizzanti per terra, vicino al secchio de la colla — con tante belle doti che si vantano di possedere, non hanno ancora capito che anziché farci dare mancie generose per affiggere il maggior numero di manifesti dovrebbero raccomandarci di attaccarne il minor numero possibile. Solo così i manifesti servirebbero al loro vero scopo di propaganda elettorale... Lei sorride incredulo e si domanda se io scherzo? Le assicuro che parlo con tutta la mia maggiore serietà e coscienza di attacchino; e basta che ella ci pensi un momento solo, e mi darà ragione. Del resto, senza che io mi dilunghi in dimostrazioni teoriche, le faccio un esempio pratico: dei cento e più manifesti che costituiscono la stomachevole e variopinta tappezzeria che ricopre questo quadrato di casa, io le domando quale ella riesca a leggere completamente, da

cima a fondo, tranne quei due che ho attaccato io or ora e che, può esserne certo, scompariranno sotto il pennello degli attacchini che verranno dopo di me. Ci provi, ci provi pure. È persuaso, ora? Ed è un vero peccato: perché capirà anche lei che far l'attacchino — come lo si fa di questi giorni — per attaccare dei manifesti che nessuno leggerà mai è un mestiere senza scopo e senza soddisfazione. Ma al principio della campagna elettorale, era un'altra cosa: i manifesti erano pochi e venivano distribuiti con discrezione in modo che ciascuno di noi poteva lavorare con un'attenta diligenza e col compiacimento di vedersi attorno un bel gruppetto di persone che seguivano attentamente l'affissione, curiose di leggere. Ed a vedere tutti quei bei manifesti ben tesi sul muro in cui i candidati — guardandosi, con spavalderia, di fronte, e sbriciandosi rabbiosamente di fianco uno all'altro — vantavano i propri meriti dicendosi reciprocamente una quantità di insolenze, ed a sentire i commenti che faceva attorno il pubblico — le assicuro che per un attacchino che, come me, non vive di solo pane era una bella soddisfazione... Lei ricorda certamente quell'immenso ritratto di uno dei candidati del primo collegio: a me furono consegnati, per l'affissione, tutti i listoni su cui era stampato: *Champion du monde de lutte*; ebbene, lei non può imma-



Manifesto artistico di A. Bonzagni.

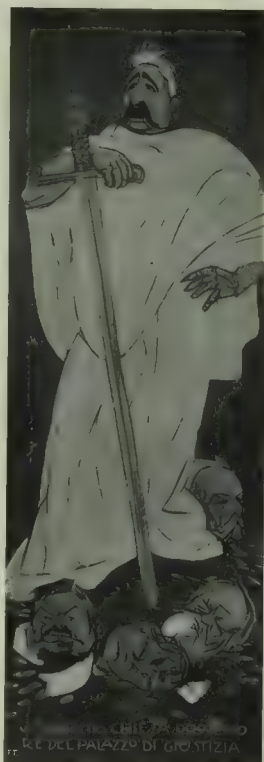


Attacchini all'opera.

ginare quanto si divertisse il pubblico a quella divertente canzonatura e quanto conseguentemente mi sentissi lusingato io nel mio amor proprio di attacchino... Adesso, invece, non ci si mette più passione nel lavoro perché non c'è più scopo: si lavora rabbiosamente e ciecamente a coprire i manifesti attaccati dai nostri compagni: ed il pubblico ci sta attorno e ci guarda solo quando sull'estremità di una scala sottile ci portiamo all'altezza di un primo ed anche di un secondo piano. Ed intanto su per le cantonate i manifesti si susseguono in una vicenda cinematografica ed irragionevole, inutile ed infantile, che fa male alla vista, lascia scontenti tutti e non permette ad alcuno di leggere un solo periodo intero; e sarà forse per un atto di cortesia verso gli analfabeti che sono stati ammessi alle urne...

«Poiché io sono un attacchino coscienzioso ed onesto, ho creduto di adoperarmi per porre

RINOMANZA UNIVERSALE
CRÈME SIMON
 ALLA GLICERINA
 POLVERE DI RISO SIMON. — PARIGI.



Manifesti artistici di Aroldo Bonzagni.

rimedio a questo inconveniente: ed in nome del supremo interesse del partito ho tentato di parlarne al candidato del mio collegio. Ma egli non ne ha capito niente: credendo ch'io mi volessi lagnare per il pagamento, mi ha

dato una buona mancia e mi ha mandato con Dio raccomandandomi di fare il mio dovere. E allora, siccome ogni candidato si fa dare una mancia speciale per sovrapporre ad ogni manifesto il contro listino di protesta o di

canzonatura, sa che cosa faccio io? Faccio, vede, quello che ho fatto ora. Attacco prima, per esempio, l'immenso ritratto del candidato radicale del 1.^o collegio: in cima, appiccico il listino « *Oh Dio: come l'è brutto* »; in fondo quello « *Madonna, come l'è bello* »; ed in mezzo, trasversalmente: *campione di lotta*. Poi, affiggo il manifesto che invita a votare per il candidato clericale del IV collegio: e lo attraverso col listino che dice: non votate per lui che non ha mai fatto nulla... Tutto ciò è molto semplice, molto comodo e più sbrigativo: ed i rappresentanti dei singoli candidati, quando di qui a poco passeranno per il controllo, si compiaceranno nel constatare l'opera mia diligente!...»

A questo punto, il mio interlocutore si caricò la steccetta su di una spalla, il fascio dei manifesti sotto un braccio, raccolse il secchio della colla e, coll'aria di chi ha dato una lezione ad un profano, accennò ad andarsene. « E si convince, caro signore, che i manifesti non servono a nulla... come da un punto di vista di propaganda non servono a nulla i comizi e le riunioni elettorali. Lei sorride incredulo? Ed io per quella praticaccia che ho in materia di propaganda elettorale, la persuado subito. Mi dica un po': chi è oggi quell'illuso che va ad una riunione per sentire l'esposizione di un programma? Ad una riunione politica ci si va così, tanto per fare qualcosa: perchè siamo sollecitati da un amico, o perchè passando davanti ad un edificio scolastico abbiamo trovato un as-



Roma. — Il palazzo della Cancelleria coperto totalmente di manifesti.

Esistono molte usanze per coprirli, ma le più efficaci, incolanti, sono le « HENNETRE », marca d'ogni, di H. CHARRIER, 46, Passage, Jouffroy Parigi, che danno delle squisite stuccature.



Roma. — Il marchese Medici del Vascello arriva in automobile alla III sezione.



Torino. — Distributori di schede.

sembramento di persone e ci è giunto l'eco di grida e di fischi. Si entra, si guarda, si ascolta. La prima interruzione all'oratore ci lascia indifferenti: la seconda ci trova un poco partigiani: alla terza si discute, si protesta, ci si agita, ci si unisce agli oppositori del candidato così come saremmo diventati oppositori noi stessi. Che se poi abbiamo ricevuto qualche pestone o spintone, o magari anche qualche pugno, essi servono magnificamente a rafforzare in noi il nascente elettore: ed a riunione sciolta ed a comizio finito siamo accaniti e convinti sostenitori del candidato che fino a poco prima non avevamo forse nè pure conosciuto di nome.... Io la faccio scandalizzare, vero? Ma questa volta me ne vado: e pensi che a Milano la cam-

pagna elettorale non ha avuta una nota superiore interessante e simpatica.... »

Ho pensato parecchie volte alla conversazione col mio attaccchino: ma non so rendergli completamente ragione perchè qui a Milano abbiamo avuta una nota interessante, simpatica ed artistica dataci da Aroldo Bonzaghi, il giovane e valoroso artista che da un paio d'anni ha maggiormente riaffermato la sua buona rinomanza per i disegni e le pitture che egli periodicamente espone nelle vetrine di un gran negozio in una delle vie più centrali di Milano, e sui quali egli ferma, con una satira piena di gusto e di signorilità, i fatti della cronaca nazionale e mondiale. Egli ha colto, senza preconcetti di partito, gli aspetti



Manifesto artistico di A. Bonzaghi.

più salienti della campagna elettorale in una varia raccolta di cartelloni ammirabili per trovate di spirito e per la suggestiva vivacità dei colori.

Dalla sua fervida fantasia e dalla sua proflua e geniale intuizione satirica, gli è balzata fuori una serie completa di riuscitissimi cartelloni elettorali buttati giù con tale una sicurezza di tocco ed un movimento di colori da costituire altrettante opere pittoriche in cui l'arte e lo spirito si integrano in una completa fusione.

Benchè nella riproduzione in bianco e nero non si possano apprezzare le grandi qualità di colorista che il Bonzaghi possiede, i lettori potranno farsi idea dell'eleganza e della genialità di questo pittore che, nella lotta elettorale reclamistica di Milano ha portato una simpatica nota d'arte comprensibile anche dagli analfabeti....

DINO ALFIERI.

Lampade



Osram a filamento trifilato

Infrangibile
15% risparmio di corrente
Luce bianca brillante

I FUNERALI DELLE VITTIME DELLO "ZEPPELIN L2" A BERLINO.



I sei figli dell'Imperatore Guglielmo nel corteo.
Da sinistra a destra: il principe Oscar, il principe Augusto Guglielmo, il principe Adalberto, il Kronprinz, il principe Ethel Federico, il principe Gioacchino.

(Fot. Transpost.)



Impressioni della giornata elettorale a Venezia

(Dal vero di L. Bompard).



Varese. — Episodii dell'accanita lotta tra il sottosegretario Pavia e il socialista prof. Bossi (vinse Pavia).

(Dal vero di R. Paoletti).



Pittura murale etrusca. — I bei cavalli del morto.

CIMITERI SENZA TRISTEZZA

Quando Teodoro Mommsen si diletta ad inveire col suo sarcasmo germanico contro gli archeologi e gli eruditi che spendevano il loro tempo nella ricerca affannosa delle origini della grande civiltà etrusca, non si doveva trovare in un momento di completa e perfetta serenità. «Gli archeologi — scrisse egli allora nella sua *Storia Romana* — hanno la mania di cercare appassionatamente quello che non possono sapere e quello che non vale la pena di essere conosciuto.» E, per concludere, li paragonò a quegli sciocchi grammatici della favola ai quali Tiberio si divertiva a domandare burlescamente quale fosse stata la madre di Ecuba.

La fede e l'ardore da cui sono caratterizzate le odierne esplorazioni delle necropoli appartenenti ai più famosi centri etruschi che circondano Roma, e le scoperte nuove e magnifiche per esse giornalmente compiute, sono la smentita più solenne che alle spensierate parole del grande storico tedesco si possa offrire da noi italiani. La civiltà del grande e possente popolo a cui la sorte ha permesso di assistere al vergiliano arrivo dei penati d'Ilio sulla tremante di Enea, ed ha fatto opporre il primo contrasto al dilagare della feroce ambizione dei nepoti di Romolo ulitore, è cosa di tale enorme e suggestiva importanza da meritare gli studi e le ricerche più vigili da parte di coloro che si occupano di rintracciare, sugli antichi cammini dei secoli, le orme profonde dell'umanità e della storia. Fortunatamente l'Italia è arrivata al punto da poter agire per proprio conto in ogni campo, senza bisogno dell'altrui consiglio, o dell'ironia altrui. È la soluzione dei più ardui problemi che il velame del tempo nasconde ed intrica, comincia ad essere una delle nostre magnifiche e più salde prerogative.

Poiché le vestigia delle più fiorenti città dell'Etruria sono quasi completamente scomparse, rase al suolo dalla barbarie degli uomini e dalla sovrapposizione delle civiltà nuove, è della necropoli che bisogna strappare con lentezza e con meditazione le parole necessarie a costituire il lungo capitolo incompletamente segnato nella storia degli antichi popoli italiani. Purtroppo, però, nemmeno la voce delle tombe è piena e sicura, che, malgrado il rispetto di cui i morti erano circondati nell'antichità, molti sepolcreti sono stati violati e depredati attraverso il volgare lungo degli anni. Cassiodoro, per esempio, racconta che Teodorico, re dei Goti, immaginando più conveniente alla sua autorità di permettere quello che non poteva proibire, lasciava che il primo



La famosa carta di Vejo nell'opera del Canina.

venuto si appropriasse degli ori contenuti in una tomba da lui scoperta e non appartenente a nessun proprietario legittimo: *aurum sepulcris iuste detrahetur, ubi dominus non habetur*. E tanto gli antichi e i moderni hanno sempre profittato di questa autorizzazione che — come nota giustamente Gaston Boissier — in alcune tombe non son rimaste che le cose di trafugamento impossibile: le pitture murali.

Più che agli oggetti di cui son pieni i nostri musei e che costituiscono a cagione delle influenze straniere da cui sono caratterizzati elementi troppo difficili d'integrazione e di studio, è dunque alle pitture tombali che la

nostra attenzione deve rivolgersi se caro è al cuor nostro il possedere una immagine limpida ed efficace della vita degli etruschi. Ma anche tra le pitture bisogna operare una scelta guardando, e preferire quelle da cui, essendo banditi gli dei ed i miti dell'Olimpo ellenico, è bandita anche l'impronta di quella civiltà greca che lasciando alle sue spalle le influenze assire e micenee, cominciò a mover da Cipro sulle grandi galere che volgendosi per le vie del Tirreno sostituirono sul molo di Gravisca le loro candide vele alle vele rosse dei Fenici e dei Cartaginesi, primi mediatori delle forme della Bellezza sulle dolci coste dell'Italia Centrale.

Gli Etruschi avevano un'idea tutta speciale della Morte, e davano alle sepolture una importanza eccezionale. Il mistero religioso della fine, e l'idea dell'al di là, erano molto largamente interpretati da loro, e gli artisti che traducevano in figurazioni tali concetti, non erano vincolati strettamente, come quelli cristiani delle catacombe, a delle credenze nettamente stabilite che potessero guidare rigorosamente la loro immaginazione. Essi anzi potevano concedere alla fantasia la libertà più ampia, e lavorare con gioia e con fervore, poichè la tristezza era completamente bandita dai loro spiriti, e dalle loro credenze. I soggetti lugubri saranno svolti più tardi, quando la decadenza succeduta all'imposizione del gioco romano avrà trasformato le qualità della stirpe e la filosofia derivante dal contatto di religioni nuove sarà entrata come un veleno sottile nel sangue di essa.

Lo stato dell'oltretomba era qui ancora uno stato di felicità serena e completa, e siamo molto lontani dalle malinconiche terre d'Abidos ove gli Egiziani conducevano la nave delle ombre, ed il carro del sole inghirlandato da funebri asfodeli. Piuttosto pensiamo al futuro poena ove Virgilio parlerà della vita dei morti, descrivendoli intenti alle gioiose fatiche della vita vera.

«Alcuni esercitano le loro membra nei giochi della palestra e lottano tra di loro sulla rana gialla; altri battono il suolo in cadenza. L'amore che avevano in vita per carri e per cavalli, non li ha purance abbandonati nel loro trapasso.»

Ed osserviamo infatti. Molte delle tombe



Il tubo

L. 0,80

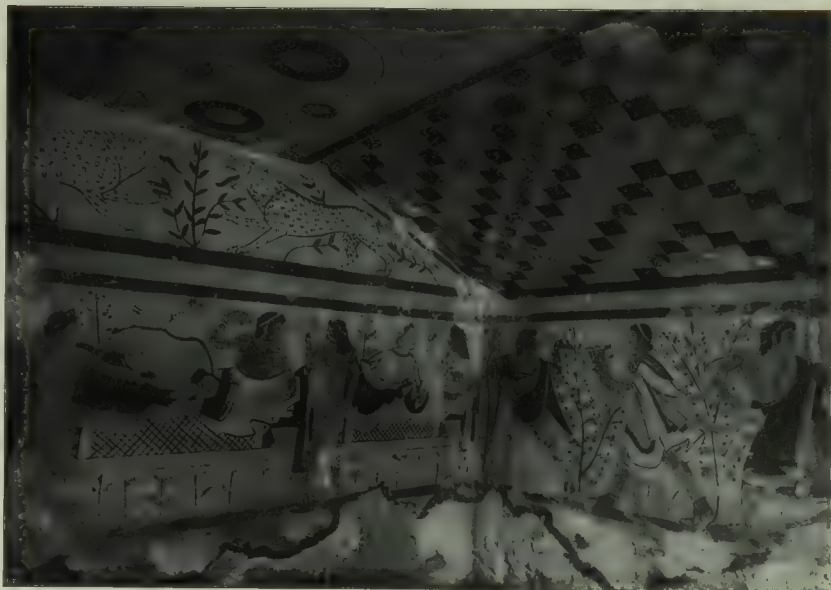
KALODONT

== CREMA DENTIFRICIA ==
indispensabile;

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Repp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontani, 8 - Milano.

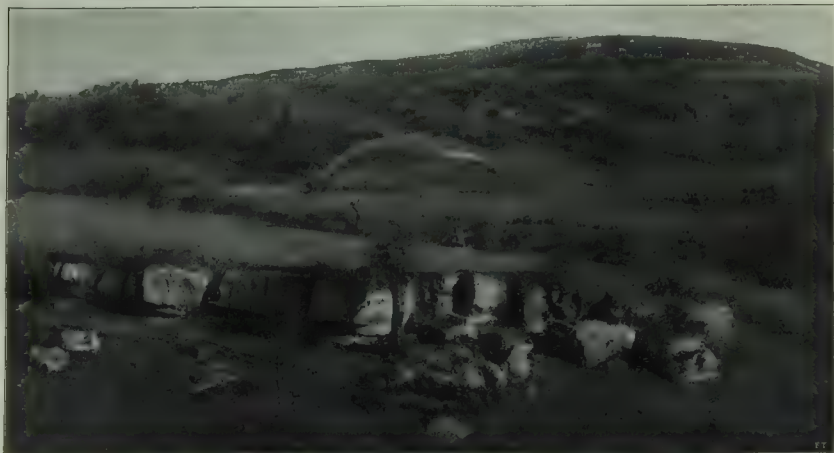
TOMBE DELLE GRANDI NECROPOLI ETRUSCHE.



Pittura murale etrusca. - Il convito e le musiche.



Interno d'una delle tombe di più recente scoperta.



Vejo. — L'arca martoriata di ruderi enormi.



Il letto della morte in una tomba etrusca.

etrusche scoperte nelle antiche e nelle recenti esplorazioni sono assolutamente costruite come le consuete abitazioni delle città lucumonie.

Non badiamo al loro esteriore. Esso è stato modificato dal tempo, e forse il tumulo maestoso di Vulci circondato di torri rotonde e guardato dalle sfingi alate e dai leoni rugenti, doveva avere, più che non si creda, esempi diffusi dovunque.

L'interno delle funebri dimore è di solito costituito da quattro stanze di cui una — secondo l'uso romano — è posta nel mezzo e rappresenta l'atrio. Nella casa eran posti gli oggetti più cari al defunto: le sue armi, i suoi gioielli, i suoi vasi, i suoi preziosi tappeti perchè egli li avesse trovati accanto a sé quando avesse avuto desiderio di essi. E come a Tanagra si ponevano in compagnia del morto le mirabili statuette di terracotta in cui sorrideva la più dolce grazia femminile, così sulle mura della taciturna casa si dipingevano le scene e gli avvenimenti più

cari a colui che avendone goduto nella effimera esistenza terrena, doveva certamente goderne nella sua esistenza nuova tratta in quei

reami d'oltretomba che la religione degli Etruschi faceva così simili a quelli ove movevano il piede, sorridendo sulla loro fronte il sole e l'azzurro del cielo.

Noi possiamo così assistere alle scene cotidiane che si svolgevano nelle alte città turrite poste sul versante occidentale dell'Appennino, tra la Mucra ed il Tevere, avendo da un lato la serena immensità del mare. Possiamo risalire grado a grado attraverso secoli ferroviosi fino alla vigilia della fondazione della Repubblica romana e controllare i costumi e le abitudini della razza che avendo toccato l'apice della sua potenza e del suo splendore, si accingeva a scendere la china triste del decadimento. Per tutto questo periodo è chiaro che la guerra non dovesse formare la predilezione della stirpe già fiera e bellicosa al tempo delle conquiste verso l'Alpe e verso la florida Campania. Nessuna traccia di zuffe o di battaglie è difatti posta tra le figure che ornano le pareti mute, ma solo spettacoli di gioia e di mollezza.

« A che vi servono — cantò il poeta dell'Eneide — la spada e i dardi che stringete nel pugno? Il vostro cuore è soltanto rivolto ai piaceri; voi non siete coraggiosi che nelle lotte notturne. Ascoltate; il Bauto ricurvo annunzia le feste di Bacco. Sedervi ad una mensa lauta, tender la mano verso una coppa ricolma, ecco i vostri amori! ecco le vostre gesta consuete! »

Ed i grandi morti che i primi esploratori delle meravigliose tombe trovarono stesi sui loro letti di parata, chiusi ne le belle armi incrostate d'oro, e che si dissolvevano al contatto vivo dell'aria dopo tanti secoli di clausura, si sarebbero dissolti viventi all'urto di quelle ferree legioni di Roma contro le quali erano guidati — secondo la testimonianza di Tito Livio — dai sacerdoti urlanti che strin-

**Contem-
plazione
— della —
MORTE**

Alla memoria
di Giovanni Pascoli
e Adolphe Bermond

di **GABRIELE
d'ANNUNZIO**

DUE LIRE.

Vigilia agli ediz. 1° e 2°

**LES PARFUMS
À LA MODE**

DE SAUZÉ FRÈRES PARIS

IMPERIAL ACACIA FLOUVELLA LIANE FLEURIE POUDRES-LOTIONS-SAVONS	GRAND PARFUM ÉLÉGANT SENTEUR EXQUISE PARFUM MYSTÉRIEUX
---	---

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SIGISMONDO JONASSON - Pisa.



Vejo. — Il colombaro etrusco.

gevano nelle mani fiaccole accese e serpi minacciosi per sgomentare l'invaso nemico.

Gioia e sorriso — dunque — dappertutto. I cimiteri sono senza tristezza. Il cristianesimo che doveva conditare a Dante ed all'Oragna le sue macabre fantasie dell'*al di là* e dei castighi che son dovuti ai peccatori, era ancora infinitamente lontano. L'anima, dopo la morte, godeva di una condizione divina. Poi trapassati v'era una sorta di paradiso: un paradiso pagano a cui non v'era contrasto di sofferenze e di dolore. E poiché la carne ed i suoi piaceri dovevano essere amati dagli etruschi, in una tomba di Corneto vi sono delle rappresentazioni sensuali, di fronte a cui il nostro pensiero deve fare un violento sforzo, per non credere di trovarsi sulla terra. Altrove la festosità compie il suo ciclo.

La musica che il popolo etrusco amava talmente, da far dire ad Ateneo ch'esso impastasse il suo pane e fustigasse i suoi schiavi a suon di flauto, trova largo posto nelle pitture tombali: e naturalmente le danzatrici dai capelli sciolti seguono il suo ritmo. La corsa delle bighe vi si svolge ed i cavalli s'impennano od aspettano il cenno dello slancio. Ogni sorta di giochi v'è poi raffigurato. E gli atleti ed i pugili fan maravigliare le folle. Vi sono quindi le caccie, e — sopra ogni cosa —

i lauti banchetti. La *coena novendialis* dei romani è precorsa da ricchi simposi, in cui i convitati sono sdraiati su letti sontuosamente arredati. Essi tengono nelle mani grandi coppe ricolme di vini generosi: schiavi che sorreggono belle anfore attendono i loro cenni: musicisti giocando suonano i loro stromenti. L'impronta della festosità serena è sui volti di tutti. «Ghirlande» di fiori bianchi e vermigli

Vejo, la città che Marco Furio Camillo Ditatore distrusse nel 396 a. C. e che, risorta dalle ruine sulle quali Prospero aveva visto pascolare le greggi, disparve completamente col suo fardello municipale qualche secolo dopo la dominazione Augusta, torna ancora una volta a mostrare i suoi ruderi al sole! Tombe superbe sono state rinvenute nella sua Necropoli: forse presto si cercherà di rin-



Vejo. — La tomba Campana.

pendono dalle volte. Ov'è la morte col suo gelido bacio? Qui è la vita che canta: nè vale indagare gli oscuri misteri che la coronano!

Ho parlato di questi cimiteri senza tristezza, mentre sulle tombe cristiane scende il pianto annuale della ricorrenza. Ed ho compiuto il mio atto pensando che alle porte di Roma, sopra una collina che ha forma d'Arce e che sovrasta una pianura sconsolata, è stata ripresa una delle più importanti esplorazioni che sieno comprese nel programma archeologico della nazione.

tracciare la rete stradale che le mura cingeano, ed abbattuta la selva nella quale furono rinvenute le ottanta statue del Museo Lateranense, altre maraviglie saranno riconquistate al nostro studio ed al nostro amore. Non è forse questo il compimento di quel presagio muto che gli Auguri d'una pittura tombale scrutano nel cavo lebe, volando sulle loro teste le aquile dalle grandi ali? Il velo del Tempo si solleva. La bocca taciturna parla le sue parole!

TOMASO SILLENI.

Profil. — Nella collezione Formigini è apparso il profilo di una delle più nobili e complesse figure del nostro risorgimento: *Alessandro Fossio*.

Del poeta guerriero napoletano morto alla difesa di Venezia nel '48, esistono molte notizie sparse in pubblicazioni e studi parziali, nelle storie letterarie, nelle lettere dei più insigni patrioti e dei maggiori ingegni del suo tempo ch'egli ebbe amici, tra i quali, per dir di due soli, Leopardi e Goethe. Gilberto Sereñat ha avuto l'ottima idea di raccogliere questi ricordi, coordinandoli, mettendo in luce la grande arte del poeta e la eroica e dolente vita del patriota. Il volumetto ha così un interesse e un'importanza storico-letteraria veramente notevoli. Nella stessa collezione Formigini Paolo Arca ri pubblica il profilo di *Federico Amiel*, che fu, accanto ai Leopardi ed allo Schopenhauer, uno dei più grandi testimoni del dolore universale. L'Amiel attira ed appassiona noi, uomini del secolo XX, mentre passò inosservato tra i suoi contemporanei. Noi vorremmo conoscere meglio e più addentro questo singolare pensatore: vorremmo vedere se dallo stesso problema della sua vita noi avremmo tratto le medesime conclusioni, vorremmo analizzare e controllare quanto della sua spietata autocritica si adatti alla vita del nostro spirito... L'Arca dà dell'Amiel e della sua melanconia una interpretazione confortevole: per lui egli rappresenta, nella storia sociale del mondo, il passaggio tra gli uomini che non sospettano il loro egoismo e quelli che lo hanno visto e fuso nella devozione ad una causa collettiva.

Decorazioni tedesche. L'inaugurazione del monumento di Lipsia, di cui abbiamo dato il disegno nello scorso numero, ha un piccante strascico. Lo scultore Clement Thieme, fu insignito dell'ordine dell'Aquila Rossa di quarta classe. Thieme ritiene che un'Aquila di quarta classe fosse inadeguata ai suoi meriti e la respinse. Anche il borgognasso di Lipsia Dietrich, a cui era stato conferito l'ordine della Corona di seconda classe, non si è contentato e l'ha respinto. Secondo i giornali, il rifiuto di decorazioni che non sembravano proporzionate ai meriti accadde abbastanza spesso in Germania. L'Imperatore non viene informato di tali rifiuti.

Bocca fresca
denti sani

Odol

Il miglior
dentifricio
del mondo

CAMPIONI GRATIS E FRANCO A RICHIESTA

Il baritone Antonio Scotti, interprete del *Falstaff* alla Scala.Il "*Falstaff*.. alla Scala per il Centenario Verdiano.

Falstaff, il capolavoro con il quale Giuseppe Verdi chiuse quasi ottantenne la sua meravigliosa fecondità artistica, è ritornato in quest'anno del centenario alla Scala ove nel 1893 ebbe il battesimo trionfale. E oggi assai meglio d'allora il pubblico capisce ed apprezza questa musica festosa, spon-tanea, aristocratica, purissima gemma nella collana delle opere verdiane. Nell'età in cui la maggior parte degli artisti riposano sugli allori, e vivono del loro passato di gloria, Giuseppe Verdi trovò tanta forza e tanta gio-veanza da compiere quell'evoluzione che s'inizia con *Don Carlos*, procede con *L'Aide* e con *Otello*, per raggiungere la perfezione con il *Falstaff*. È parec-chie di molti che basterebbe quest'ultima opera per rendere immortale un musi-cista. E *Falstaff* nella magistrale interpretazione che ne dà Arturo Toscanini

rivela ad ogni audizione nuove bellezze. Gli anni passano e la mirabile opera del vecchio Verdi sembra avvantaggiarsi. Ogni volta che il nostro spirito si riacosta ad essa, la sua bellezza penetra più addentro, si rivela più ricca e più ricca, riafferma il miracolo di questo capolavoro scritto da un artista di ottant'anni, portato dal lungo lavoro, anzi che all'esaurimento, a una mag-giore potenza.

Giuseppe Verdi si è divertito lui pel primo, con il *Falstaff*. L'ha composto con l'anima piena di allegrezza. Lo ha scritto per sé, perché di ermo sereni e lieti i giorni in cui commentava con la sua musica lo spirito del vecchio John, la sua cinica malizia. Si è goduto profondamente Shakespeare, attra-verso un interprete intelligentissimo e scrupoloso come Arrigo Boito. La sua giocondità si è travusa pienamente nella musica: il suo aperto sorriso ha illuminato tutte le scene dando loro un continuo scintillio di fresca bellezza. La difficoltà della rappresentazione di *Falstaff* è tale da impensierire anche coloro che non procedono con criteri mercantili, e da scoraggiare la maggior parte di quegli impresari che non hanno nessuna disposizione a far i mece-nati e dai quali non si può pretendere il compito ideale di rendere scempe più popolare quest'opera. Poiché se il *Falstaff*, dato come è dato attual-mente alla Scala, deve suscitare l'entusiasmo del pubblico, il *Falstaff* rap-presentato mediocrementemente, cantato alla meno peggio, diretto dal primo diret-tore d'orchestra che capiti, non può certo rivelare la sua bellezza. Arturo Toscanini ha rinnovato in sé anche questa volta, la sua bellezza. Artu-ro Toscanini ha rinnovato in sé anche questa volta, la sua bellezza. Artu-ro Toscanini ha rinnovato in sé anche questa volta, la sua bellezza. Artu-ro Toscanini ha rinnovato in sé anche questa volta, la sua bellezza.

In un'opera dove la fantasia miracolosamente giovanile d'un artista ha pro-digati i particolari più squisiti, la calda e inflessibile vigilanza dell'inter-preti ha tutti mesi squisitamente in rilievo, donde una esecuzione per-fetta in ogni sua parte, degna dell'opera e degna del ciclo commemorativo, che in queste rappresentazioni del *Falstaff* raggiunge l'apogeo di solennità artistica. Ottima, pure, sotto tutti gli aspetti è l'esecuzione vocale. *Falstaff* è Antonio Scotti, grande artista che il pubblico della Scala udì già un'altra vo-lta in questa stessa parte faticosa e difficilissima, e che sa rendere con molta efficacia la tipica figura shakespeariana. Egli è un interprete gattolissimo, non soltanto per la finezza e l'arguzia della espressione, ma anche per la misura e il buon gusto della sua arte. Lo Scotti, che è un beniamino del pubblico di Nova York e di Londra, non ha potuto concedere alla Scala, che poche recite. La Gannetti e la Bori cantarono e rappresentarono le parti di Alice e di Nanette con una facilità e una freschezza di voce, un brio e una vivacità, che il pubblico non si stanca di ammirare. La Gaerini è una piacevolissima Quickly; Fenton è il tenore Garbin, che fu il primo interprete di questa parte e che non pare punto invecchiato né di figura né di gola. La Bertazzo fu una buona Meg; e il Bada, il Palmieri, il Manuseto, un Cajus, un Hardolfo e un Pistola pieni di lazzi e di buffe controcene.

Per completare la grande stagione verdiana alla Scala, si darà ancora l'O-tello con il tenore Callegia e diretto dal maestro Serulini.

Anche il Teatro del Popolo ha festeggiato degnamente il Centenario con alcune rappresentazioni della *Traviata* diretta dal maestro Mascheroni ed egre-giamente cantata dalla Storchio, dalla Stracciari, e dal tenore Carpi; si pen-sa però invece l'*Otello*. I festeggiamenti avranno termine con un discorso di Sem-benelli al Conservatorio di Musica, Poi, tutta l'attenzione del pubblico milanese sarà ri-volta alla *Parina* di Mascagni e *D'Annunzio* che andrà in scena alla Scala verso la fine di novembre diretta dal Mascagni stesso.



FARINA ALIMENTARE "ERBA",

la migliore e la più economica delle Farine Lettere: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1911

L'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta

CARLO ERBA - MILANO



è la deliziosa polvere da toilette di squisita fra-granza che, mentre con la sua indefinibile finezza abbel-lisce la pelle rendendola e con-servandola morbida e vellutata, le toglie pure ogni irritazione e rorsore mercé le sue rare virtù antisettiche ed as-sorbenti. - Le signore eleganti non usano altra polvere nella loro toilette. Le ma-dri sanno che nessun'altra polvere l'ugua-glia per i bébés. Prescritta ed usata da celebrità mediche.

DELIZIOSA DOPO IL BAGNO E DOPO RASA LA BARBA.

La MIGLIORE POLVERE per la PELLE

In vendita ovunque al prezzo di L. 1.50 il barattolo, oppure franca di porto dietro Cartolina-Vaglia ai preparatori

H. ROBERTS & CO.

FIRENZE, Via Tornabuoni, 17

o alle loro Succursali:

ROMA, Corso Um-

berto, 417-418

NAPOLI, Via Vit-

torio, 21-22.

Gratis Richiedete eglean-te campione gratis inviando semplice biglietto da visita, nominando la presente rivista, ai Sigg. H. ROBERTS & Co. FIRENZE



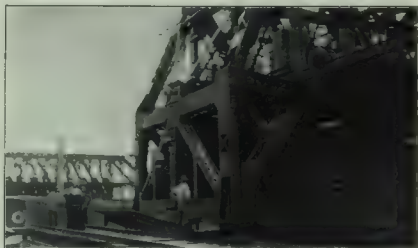
CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cisalpino

Le meraviglie del Canale di Panama. La sapienza del castoreo. L'agente causale della rabbia scoperta. La mutabilità dei corpi semplici.



Le grandi opere del Canale di Panama. - Le colossali conche di Gatun. (Fot. Villa.)



Alle conche di Gatun. - L'enorme porta girevole di sicurezza.

Le meraviglie del canale di Panama.

I giornali americani sono alquanto imbronciati coll'Europa che non considera con tutta la dovuta ammirazione i lavori giganteschi del canale di Panama. Proprio non hanno tutti i torti: noi non consideriamo al titolo reale l'enormità del lavoro compiuto e non sentiamo, per un non lodevole scetticismo, di renderci una idea esatta della vastità dell'opera.

La quale rappresenta dopo o accanto alla muraglia della Cina la più grande opera umana, e il suo costo supera i 1900 milioni, senza tenere conto delle opere accessorie. Per gli amanti della statistica basterà ricordare che i soli scavi hanno interessato 470 milioni di metri cubi di terreno e l'assieme dei lavori corrisponde alla somma esatta di lavoro che potrebbero compiere 20.000 bravi operai lavorando 300 giorni all'anno durante 25-30 anni!

Le chiuse nel canale sono 6: alte circa 9 metri e così larghe da permettere il contemporaneo passaggio di 2 piroscafi. Nelle chiuse la profondità d'acqua è di m. 12,50: la loro lunghezza è costantemente di 305 metri. È quindi sicuro che anche i mastodontici transatlantici dell'avvenire saranno in grado

di superare quietamente queste opere d'arte. In totale il canale è lungo 81 chilometri e un grande piroscafo lo attraverserà in pochissime ore.

Il più grave pericolo del canale era rappresentato dallo sbarramento di Gatun alto 35 metri e lungo 2300 metri! Le porte dello sbarramento dovevano quindi essere fatte in guisa da soporifici questo enorme peso e da garantire contro ogni incidente. Ma gli ingegneri per queste e per tutte le altre porte delle chiuse non hanno lesinato nelle difese. Guai per i tecnici americani se un bel giorno una delle grandi porte avesse ceduto! Orrende catastrofi si sarebbero verificate nelle navi sempre presenti nel canale e l'uomo sarebbe stato ferocemente punito nel suo ardimento divino.

Ed ecco porre alle difese catene galleggianti, cassoni pure galleggianti, dighe mobili, destinati a trattenere, a tamponare, a impedire le sventure.

Oggi, mentre si apre il canale, gli ingegneri americani sono sereni. Il canale — la più grande meraviglia del mondo — non avrà mai delle vittime.

La sapienza del castoreo.

Gli animali intelligenti vanno scomparendo a poco a poco dalla superficie della terra, quasi che di animali intelligenti non debba restare se non... l'uomo. Oggi è la volta del castoreo.

I naturalisti avevano già segnalato questa scomparsa, e dopo i naturalisti sono svariati i negozianti di pellicce, i quali si disprezzano per la scarsità ogni giorno crescente del prezioso animale.

Oggi in Europa il castoreo è ridotto a poche località e ad un numero insignificante di esemplari. Se ne trovano poche centinaia nella vallata dell'Elba e qualche migliaio in Camargue, ove sopravvivono e si moltiplicano per le cure che ad essi dimostra il principe di Lœwenstein.

Le grandi zone a castoreo si trovano nel Canada e in Terra Nuova: ma nel primo paese la diminuzione è così rapida e imponente, che i critici si domandano che cosa rimanga a fare nello stemma nazionale, il sapiente roscicante. Ogni anno i cacciatori centuplicano le armi distruttive e

non solamente riducono il numero degli esemplari, ma quello che è più grave, diminuiscono la prolificità delle coppie rimanenti, così che se l'uomo non interviene nella difesa, tra qualche decennio anche il castoreo sarà diventato un mito zoologico.

Eppure al di là del suo valore utilitario ed estetico, pochi animali meritano tanto rispetto quanto il castoreo. Si era dubitato che l'intelletto architettonico dell'animale che maravigliava i nostri padri, fosse in buona parte frutto di fantasia o di errori d'osservazione: ma le indagini di questi ultimissimi tempi



Dighe costruite dal castoreo per svuare una riviera.

hanno dimostrato che il castoreo è ancora miglior architetto di quanto non si credeva.

Prima di tutto il castoreo è uno dei pochi animali che ci offre esempi sicuri di amore familiare. Pur troppo in natura l'amore per la famiglia è scarso: due terzi delle madri mangiano serenamente i loro nati in barba ai proverbi benigni e menzogneri. Invece, da tempo, i cacciatori hanno constatato che nelle case costruite da una fresca coppia di castori sono accolti anche i vecchi, e qualche volta perfino due castori femmine vecchie. Esempio più unico che raro, in natura, di amore per le suocere!

La costruzione della casa di una coppia è un lavoro non indifferente: non si tratta di un piccolo cumulo come talvolta è detto nei manuali di vulgarizzazione, ma di una vera cascata. In generale l'edificio costruito dalla coppia è largo 3-3,5 metri alla base e 0,30-0,90 alla sommità; l'altezza è di ben 2-2,5 metri. Siccome la costruzione sorge sulle rive dei laghi o dei fiumi, il castoreo compie uno studio molto accurato delle regioni più adatte alla casa e sceglie quasi sempre fiumi a laghi, ampi, ricchi di comunicazioni, a regime costante: e

Ricordatevi sempre

che solo se chiedete "Acqua di Colonia" sempre espressamente e solo se sulle bottiglie si trova veramente il numero: 4-7-1-1, potete essere sicuri d'avere il prodotto migliore, genuino, purissimo, che si distilla a Colonia fin dal 1799 secondo la gloriosa ricetta originale.

Ferd. Mülhens — Colonia s. Reno.

Deposito Generale per l'Italia a Milano.

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il vostro... L. 3.50
Messo vasetto... L. 1.50
A. GRIMALDI, 46, VIA VALLEA, MILANO
Rende la Pelle Dolce,
Fresca e Profumata
Rappresentanti per l'Italia: A. LAPETREZ, Via Goidoni, 39, MILANO

in vicinanza della casa costruisce sbarramenti complessi che regolarizzano lo scolo delle acque dal pianterreno della casa.

Scelto il luogo adatto, comincia il lavoro di pilotamento. Le cinematografiche prese di recente a Terra Nuova dicono con sorprendente evidenza come il castoro conosca tutti i segreti dei lavori in acqua. Infigge i rami grossi e medi, li affonda, poi li riunisce con rami traversi, a buona tralicciatura, e riempie i vuoti con della fanghiglia scelta ingegnosamente. La costruzione che ne risulta è così salda che può durare impermeabile ed intatta anche venti anni.

Di solito le case si rifanno ogni annata: mentre invece le dighe resistono decenni e decenni, e le successive generazioni di castori utilizzano sempre il lavoro compiuto dagli antenati. In alcuni casi si tratta di dighe lunghe centinaia di metri, e se è necessario per il regime delle acque, i castori fanno anche da minatori e scavano gallerie lunghe decine di metri.

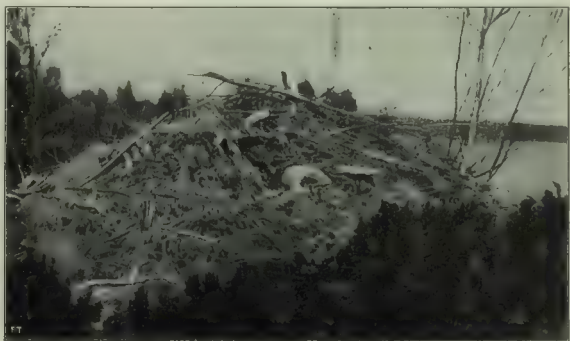
In tutto ciò il castoro mostra qualche cosa più che un semplice fine istinto. Egli modifica talmente la natura del lavoro, e si accinge a opere qualche volta veramente nuove in guisa da far davvero pensare che egli abbia un intelletto riflessivo.

Un'ultima prova di questa riflessione sarebbe data dalle difese che — secondo l'affermazione di qualche cacciatore — da pochi lustri a questa parte, il castoro mette in opera per salvare la casa dalle aggressioni dell'uomo. In addietro il castoro sicuro di vivere in pace sulle rive dei grandi laghi del nord, non si curava di nascondere la casa; e ognuno di noi ricorda le figure scolastiche della iscina e conica capanna del castoro.

Le insidie dell'uomo hanno reso prudente il castoro, il quale copre la sua capanna (ormai ben differente dalle tradizionali forme) con rami e fronde per celarla agli aggressori.

L'agente causale della rabbia scoperto.

Decisamente l'epoca del mistero intorno alla natura dei flagelli che tormentano l'uomo sta



La sapienza del castoro: Aspetto d'una grande capanna coperta di rami.

per finire. Tutte le barriere dell'ignoto si sono spezzate innanzi ai colpi dell'indagine e una luce fruttifera, non solamente per la conoscenza astratta, si è sprigionata dalle conquiste della ricerca.

Pochissime malattie resistono ancora ai tentativi dell'uomo e tra breve non resteranno, forse, se non i dubbi eziologici sovra quella malattia (in realtà non infettiva) il cui progredire è la più triste prerogativa dell'evoluto contemporaneo: il cancro.

Oggi è la volta della rabbia il cui agente pare definitivamente scoperto da Noguchi, un valoroso giapponese che da qualche anno lavora e insegna in uno di quegli istituti nord-americani sorti per opera di Rockefeller.

Intorno alla rabbia e al virus che la determina già molto si sapeva. Pasteur aveva dimostrato che il virus si localizza ai centri

nervosi, ed aveva insegnato il modo per esaltarli, arrivando infine a quel metodo di vaccinazione curativa, che ancora oggi — modificato nei dettagli — è applicato in tutto il mondo.

Più tardi diversi ricercatori (Remlinger, Di-Vesta, Bertarelli e Volpino) quasi contemporaneamente determinavano che il virus rabico deve possedere diametri estremamente piccoli tanto che è capace di passare attraverso ai filtri di terra porosa; ed avevano quindi classificato il virus stesso come uno dei così detti virus filtrabili.

Nello stesso tempo un giovane patologo italiano che la morte ha rapito anzi tempo alla scienza, Adelehi Negri, riusciva a scoprire nelle cellule nervose dell'uomo e degli animali morti di rabbia, peculiari formazioni, per certo specifiche della rabbia, di grande

**ARTERIO-SCLEROSI
- ARTERIOMI
- REUMATISMO**

**GOTTA
LUE**

Thiojodina

potente
depurativo
del sangue

**Cura jodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni**

**Istituto Neoterapico
Italiano - Bologna**

È USCITO:

Viaggi IN AFRICA DI S. A. R. ELENA Duchessa d'Aosta

È un superbo volume di 380 pagine in-8 di testo e 253 pagine di incisioni fuori testo, coloritratto della Duchessa d'Aosta in Etiopia colla firma autografa e una carta a colori.

Prezzo del volume: L. 30

Legato in tela e oro: L. 35

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



Esso ripete ciò che ha sentito
dire ogni giorno :
Hai messo il tuo corpetto :
"RASUREL" ?

**SOTTABITI
Igienici**

del **Dottor RASUREL**

Composti d'una mescolanza di lana d'Australis e di torba Igiena, i Sottabiti del Dottor RASUREL sono caldi, leggeri e rigorosamente antieretici. Essi mantengono intatto al corpo una temperatura sempre uguale e preservano anche dalle **Infreddature** e dai **Reumatismi**.

UNICI DEPOSITARI: Grandi Magazzini OLD ENGLAND, Via del Tritone, ROMA.
UNIONE COOPERATIVA, 9-11, Via Maravigli, MILANO.
E. PARMIGIANI, Via Roma e Piazza Castello, 38, TORINO.
Grandi Magazzini A. CELEGHINI & C., Via Pietro Micca (Piazza Castello), TORINO.
F. LUZZATO & C., Via Roma, GENOVA.
G. L. DE PALMA & C., 5, Via Medina, NAPOLI.
NARDI & BONI, 6, Via Farini, e 34, Via Rizzoli, BOLOGNA.
H. NEUBER, 20, Via Torselloni, FIRENZE.
Dottor RASUREL, 101, Avenue Félix-Faure, LYON.



† Mons. ERMANNO MONTAGNINI-MIRABELLO.

Una singolare figura del mondo diplomatico pontificio è stato monsignor Ermanno Montagnini Mirabello, morto il 24 ottobre in una clinica di Berlino, dove si trovava in cura per cancro all'esofago. Mons. Montagnini, marchigiano, appena superati i primi gradi nella carriera ecclesiastica, fu ben presto avviato alla diplomazia, fu segretario di

nunziatura a Vienna e poi a Parigi, e accompagnò Merry del Val, allora non ancora cardinale, a Londra quando questi dovette rappresentarsi il Papa all'incoronazione di Edoardo VII. Ebbe poi il suo momento di celebrità quando avvenne in Francia la separazione della Chiesa dallo Stato.

Infatti, partito da Parigi mons. Lorenzelli, che era il nunzio apostolico, mons. Montagnini rimase come custode della nunziatura e servì di tramite fra l'episcopato e la Santa Sede. I suoi procedimenti diplomatici, e più quelli di intermediario ecclesiastico, inquietarono il presidente dei ministri Clemenceau, il quale d'un tratto, fece accompagnare alla frontiera mons. Montagnini, ed a Parigi ne fece perquisire le carte. Venuto a Roma, mons. Montagnini venne addetto alla Segreteria di Stato; poi nello scorso inverno venne inviato in Colombia quale rappresentante della Santa Sede.

Di mons. Montagnini si parlò anche in occasione del curioso processo svoltosi a Napoli per cospirazioni anarchiche alle quali pretendeva avesse partecipato l'ex-regina Sofia di Borbone. Egli era un tipo veramente interessante di manovratore politico, pronto a tutte le combinazioni, versatile per ogni intorno. Non aveva ancora 50 anni.

Carlo Brookfield, già attore ed autore drammatico, morto il 20 ottobre a Londra, era regio censore ed esaminatore di drammi e commedie, succeduto da due anni al Redford. Brookfield prima di salire a questo ufficio, aveva fatto rappresentare una trentina almeno di sue commedie molto allegre, per non dire peggio, specialmente il *Caro vecchio Carlo*, molto scabrosa. Per ciò la sua nomina a regio censore teatrale fece due anni sono molto rumore. In realtà la sua censura è stata molto longanime: sono stati ammessi sulla scena persino drammi tratti dalla Bibbia; e nei music-halls si è fatta strada la sbrigatela francese. In verità Brookfield fu sempre, sopra tutto, un uomo molto allegro. Appena uscito dall'Università di Cambridge, avvertì la famiglia — una famiglia di austri ministri anglicani — che voleva farsi commediante perché era l'unico mestiere in cui gli apprendisti fossero pagati bene. Suo fratello gli telegrafò: « Non andare sulle scene, in nome di Dio ». Egli rispose: « Non temere, ci andrò in nome mio ». E divenne popolarissimo nel mondo del teatro per lo spirito caustico, per i moti pungenti di cui compensava le vittime con una generosità senza pari. Un camerata si legò un giorno con lui di un altro che gli aveva dato dell'asino, e chiese: « Debito consultare un avvocato? ». No, rispose freddamente Brookfield, consulta un veterinario! » Una delle sue commedie non aveva successo: il teatro rimaneva semi-vuoto. Egli mandò a tutti gli eleganti di Londra, di cui trovò i noni negli elenchi dei clubs più in voga, il biglietto da visita d'una bella famosa con queste semplici parole: « Trovatemi nella poltrona del teatro tale, con un'orchidea all'occhiello ». La sera il teatro era fiorito come una Serra. Un altro giorno l'incasso era stato di 200 franchi. Egli fece mettere fuori il cartello dei grandi successi: « La sala è piena ». Il giorno dopo il pubblico si disputava i posti pagandoli il doppio. Peccato che un uomo così allegro sia morto a soli 56 anni!

Alle SIGNORE Gratis!!
il nostro campionario delle
NOVITÀ in SETERIE
BIANCO, NERO, COLORATE.
CRÈPE - FAÇONNÉS -
CHARMEUSE - DUCHESSE
MOUSSELINE -
PONGE - VELLUTI

Seta Svizzera
Ricami Svizzeri

ABITI
CAMICETTE

ricamate su VOLLE - CRÈPE - BATISTA
TULLE - SETA

PER CASA, PASSEGGIO, TEATRO, SOCIETÀ

Modello campionario a riprendere in tutti i negozi della città dove l'Esposizione

HARTMANN BRO'S - Riparto L. 2
MILANO - Via Cesare Cantù, 1

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.

Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA
FIRENZE-BOLIGNA-NAPOLI

CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura delle Zoppie acute e croniche, delle Escostosi e Tumori ossei, Corbo, Soprosi, SPERMI, Borselli, Forastelli, Mollette e Vascioni, con

L'UNGUENTO ROSSO MERE

il solo agente capace di ringiovanire il tessuto osseo e di guarire i

Storci, Deboli, Stenosi, Dolori, Atrofia muscolari, Paralisi locali ecc., sono guariti con

L'EMBRUOZIONE MERE

Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalisti.

Unico Farmacista: Dr. M. B. DE LUCA, Via Po, 14, Torino.
Agenti Generali: Dr. G. TORTA, Via Po, 14, Torino.

Principali Farmacie

D'VENEZIA GIOIELLERI
ALLOTTI

BREVETTATI DA S. M. S. R. DI VENEZIA
E DALLE L. L. A. A. 1000 DI GENOVA

SAPONE ANTISEPTICO
TAURINA

IL MIGLIORE
PER RENDERE LE MANI
BIANCHE E PER PREVENIRE
E COMBATTERE TUTTE LE
MALATTIE DELLA PELLE

PREM. PAPA, PROD. IGIENICI, MARCA TAURINA, C. J. ANDINO TORINO

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO DI CARNE
LATTOFOSFATO DI CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE - INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nel NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nelle **VEGGHIAIA**

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LOMÈ
Agenti Generali per l'ITALIA: Dr. C. TACCONI,
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrone
(il Dado) centesimi 5 e sig. te fa Cris-
Stella



OIGEE

PRISMATICI PER ESERCITO, MARINA, CACCIA, VIAGGIO, SPORT.
Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del mondo.

Catalogo N. 218
Gratis e Franco.

STABILIMENTO
— OTTICO —

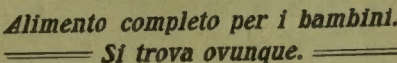
OIGEE
BERLIN-SHÖNBERG

NEW YORK - PARIGI - VIENNA
LONDRA - MADRID - MILANO

Dom. 19. Lipsia. A notte le feste commemorative finiscono con la fuga per le vie della città di otto leoni, che venivano trasportati alla stazione in un gabbione, sfasciandosi per l'urto di un tram. Guardie e pompieri danno la caccia nelle vie alle belve, cinque delle quali sono uccise e tre riprese.

— Al tribunale della Sacra rota in Vaticano inaugurato l'anno giuridico.
Parigi. Rimasti uccisi per accidenti

Madrid. Una riunione sotto la presidenza di Garcia Prieto, dei senatori e



CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica.



Belgrado. Il governo serbo informa le gr date ordine di ritirarsi su di frontiera v lita dalla co

grandi Potenze avere
alle proprie truppe
subito entro la linea
verso l'Albania, stabi-
limento di Londra.

Scutari. La Commissione degli amministratori di tutte le potenze per la verifica della frontiera albanese parte in forma solenne da Scutari per l'interno.

Washington. Il presidente Wilson or-

dina che la generalezza delle suffragiste inglesi, miss Pankhurst, sia ammessa sul territorio degli Stati Uniti per cinque settimane da oggi: un banchiere de-

(Continua nella pagina seguente).

Nectob
- DENTIFRICA -

PASTA DENTIFRICA
BIANCHI **DENTI SANI**
SPEDIZIRNE A RICHIESTA COMPORRE

GRATIS

IN INGLIER PRUVA DELA SUA SUPERIORITA'
UN TUBO FRANCO SU RINNESSA DI L. 1.00

D. FIORINI & C. LUCCA

TERZA EDIZIONE

Storia comparata
degli **usi funebri in Italia**
e presso gli altri popoli Indo-Europei
di **A. De Gubernatis**

Un volume di 178 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

BELLEZZA DELLA CARNAGIONI
COLD CREAM
MERAVIGLIOSA
ed altre specialità da Toeletta
RICHARD HUDNUT
NEW-YORK

Farmacie
Profumerie
Grandi Magazzini

In aperta Associazione alla
 NUOVA EDIZIONE in Formato Libreria della
SACRA BIBBIA
 ANTICO e NUOVO TESTAMENTO
 TRADUTTA DA ROSSIGNOL ANTONIO MARTINI CON NOTE
 sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano
 illustrata da 330 quadri
 di **GUSTAVO DORÉ**
 e del testo ornato da ENRICO GIACOMELLI
 Ecco le dimensioni e le pagine in-8,
 riccamente illustrate da incisioni e fregi:
 Centesimi 10 la dispensa.
 I Comunisti e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

1940

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano

August Förster Pianos

Löbau in Sassonia., Georgswalde in Boemia
*Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M.
l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.*
Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.



Alleanze fruttuose.
— E' andata bene, anche questa volta, non è vero osteria?
— Gli alleati di amici gentili?
— Dica pure... Gentilini!



La caduta del sottosegretario alla Marina.
— Come è andata, mi ha raccontato?
— Che vanto. Eccellente! I comunisti elettorali sono più difficili d'un roid nel Dars Danelli!



Riflessioni di Maggiorino Ferrario.
— Caduti! Certo i miei titoli di ex-ministro delle Poste e di direttore della "Nuova Antologia" non potevano interessare gli analisti!



I pericoli del manifestante.
— Dei quattro candidati della Democrazia Lombarda io solo non sono entrato in ballottaggio.
— Caro Agnelli, forse, il sacro entrato se non avessi esposto il tuo circuito!



La Trinacria
ossia la triplice elezione di Nusi in Sicilia.



La data per i ballottaggi.
— Per altre un centinaio di candidati è proprio il giorno dei morti!

posta per lei una cauzione per 50 mila franchi.

21. Torino. Disordine critico dell'insubordinato del V collegio, Ferraro di Chianella, moderato indipendente, contro la politica di Giolitti.

Chianella. Arriva qui il conte Giolitti, presidente dell'Unione elettorale cattolica, e rivendica i cattolici dell'appoggio la candidatura dell'ammiraglio.

Chianella. Inaugurazione della battaglia di Maremma. La battaglia della Maremma (4 ottobre 1899) vinta da piemontesi ed austriaci contro i francesi.

Pirene. Nella mattina suona a soli di mare il cannone, avo, sotto il cielo.

THEODORE CHAMPION
13 Rue Drouot
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CONSENTI France

OLEOBLITZ
Marche d'Ordinale d'Olio per Automobili
E. REINACH & C.
MILANO

Spiega il le di...
Yelo, sbarca in...
breve tempo...
villaggio di...
nazionale e...
vista, non...
ri e con...
edifici, i...
vari fev...

Parigi. Gli aviatori Dancourt e Roux...
Parigi. Il viaggio Parigi-Cadix per...
Cottanincoli.

Venezia. Riaperti il Parlamento...
Parigi. Il ministro degli esteri russo...

Berlino. Il ministro degli esteri russo...
Parigi. Il ministro degli esteri russo...

Parigi. Il ministro degli esteri russo...
Parigi. Il ministro degli esteri russo...

PIRAMIDINE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITA MEDICHE

Le Tavolette di Piramide
sono indicate soprattutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, mibi febbrili, come Influenza, Reumatismo, ecc. Le sue pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramide serve pur con effetto sicuro nell'Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei dolori Neuralgici.

Fascini originali di 20 tavolette da gr. 0.1 e L. 1. - al prezzo da 100 tav. L. 3.50 al fasc. - da 10 tav. da gr. 0.3 L. 1.50 al fasc. SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
SOCIETA ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNIG
MILANO - Via Mario Pagano, 44

geniali, minacciando di ucciderli se le truppe federali non si ritirano dal voto scappare la città.

22. Roma. Lettera politica di Luigi Lussignea ai suoi elettori di Clero.

Firenze. La parte di mare dichiara sciopero, riorganizzando con l'agitazione di quattro anni addietro.

Firenze. Calore dimostrazioni al nuovo potere Alfano-Valerio in occasione del suo insediamento.

Aless. Indire di paese e di vento ispirano nella Francia meridionale.

Tolosa. Deputato il giovane Luigi Albus che uccide il padre e la madre per degnità di loro donna.

Londra. Per la soluzione della questione serena, il cancelliere Lord George, in un discorso a Swinton annuncia la costituzione del ministero della guerra.

Aless. Il governo greco manda ordine per impedire il boicottaggio anti-taliano Gianniga.

Daucon. Un'ora prima del tramonto nella montagna Sing Catrartina terribile esplosione, che soppellisce 808 minatori, ventidue dei quali si riesce appena a salvare; i resti, 285, sono quasi tutti italiani.

Rosetta. L'incendio e paricida Maestri Giuseppe, accreditato dal carabinieri in una sparata presso l'alzavola, si suicida.

23. Napoli. Il prof. Alessandro Mallardi compie la sua terza discesa nel cratere del Vesuvio del dott. Luigi Bernasconi e la guida Alfonso Suardi.

Venezia. Il liberale italiano Malfatti è eletto vice-presidente della Camera all'unanimità con 197 voti.

Praga. A sera arriva al castello di Kopovskat l'imperatore Guglielmo, ospite del principe ereditario della monarchia tedesca. Inaugura l'XI conferenza internazionale contro la tubercolosi.

Ginevra. Il generale Duglès pubblica decreto contro il boicottaggio anti-taliano.

24. Vienna. All'Opera imperiale viviamo nessuno la Penicilla del West di Puccini.

Londra. Una nota ufficiosa smentisce che esistano dissenzi fra inglesi e Stati Uniti circa la situazione nel Messico.

Madrid. Segnalano altri moti rivoluzionari in Portogallo.

Vera Cruz. Le autorità messicane fanno ritirare la partenza del piroscafo nord-americano *Morva Ostile*, per arrestare a bordo deputati messicani che fuggivano.

GROTRIAN-STEINWEG
BRAUNSCHWEIG (GERMANIA) NPGHF
LO STRADIVARIO DEI PIANOFORTI
per la potenza e la dolcezza della voce
UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTA LA MIGLIORE MARCA - LA PIU' RESISTENTE
IL PIU' MODESTO PREZZO - CATALOGHI GRATUITI A RICHIESTA
Rappresentanti in tutte le città del mondo

Volete la salute??
ROBUR
Beverve
FERRO-CHINA-BISLER
tonico ricostituente del sangue.
A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA."
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

È USCITO:
ANNA VERONICA
romanzo di H. G. WELLS
Un volume 16-18 THE LINK
L'ultima volta con del Torre Milano